



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Vorremmo dalla Corte dei Conti un chiarimento

I soldi della tassa di soggiorno sono spesi «secondo legge»?

Enzo Lucente

La Corte dei Conti nei suoi documenti ufficiali ha messo in evidenza la destinazione del gettito dell'imposta di soggiorno. Secondo i giudici contabili l'obbligo dell'imposta di soggiorno è strettamente legato alla destinazione dei fondi verso specifici ambiti correlati al settore turistico. Le uniche destinazioni concesse sono pertanto:

straordinario svolto dal medesimo personale anche in deroga alle limitazioni stabilite dalla legge e dai contratti collettivi e al vincolo di finanza pubblica.

Queste le finalità che devono essere tenute in prima considerazione dagli amministratori locali nel momento in cui vengono spesi gli euro ricavati dalla tassa di soggiorno.

Corte dei Conti e li utilizza, probabilmente anche bene, ma in modo unidirezionale sostenendo solo attività che sono anche a fini turistici ma di spesa corrente e la cosa a nostro giudizio non è del tutto corretta.

Vogliamo fare un raffronto con quello che viene attuato in terra ligure con il Consorzio delle Cinque Terre.

Questo Consorzio ricava annualmente dalla tassa di soggiorno una cifra consistente, 2,4 milioni di euro.

Gli amministratori liguri, diversamente dagli amministratori cortonesi, spendono questa cifra in modo nettamente più produttivo.

Valorizzano il paesaggio e rafforzano la sicurezza del territorio promuovendo culturale e mobilità sostenibili.

Il Consorzio destina queste importanti risorse ai comuni del proprio comprensorio grazie ai pro-

venti generati dalla «Cinque Terre Card».

Le amministrazioni comunali interamente ricadenti nel parco beneficiano ciascuno di oltre 700 mila euro.

I finanziamenti vengono erogati per progetti specifici che i comuni ricadenti nell'area hanno già presentato.

Per fare un esempio il comune di Riomaggiore ha destinato 350 mila euro per interventi per la messa in sicurezza idraulica del torrente Riogroppo e alla riqualificazione dell'ex scuola di Manarola per la creazione di un o spazio culturale museale e di aggregazione.

Analoga somma di 350 mila euro è stata destinata al comune di Vernazza per la riqualificazione della pavimentazione e dell'area soprastante la stazione ferroviaria di Monterosso al Mare.

SEGRE A PAGINA 2



- interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli delle strutture ricettive;
- interventi di manutenzione, fruizione e recupero di beni culturali e ambientali locali;
- servizi pubblici locali inerenti ai predetti interventi;
- assunzione a tempo determinato di personale della Polizia locale e la corresponsione dei compensi relativi alle prestazioni di lavoro

Ricordiamo che mediamente il comune di Cortona incassa per la cifra consistente di 600 mila euro.

Con questi soldi si potrebbero programmare annualmente numerosi interventi a sostegno delle strutture turistiche.

Invece la nostra amministrazione ha fatto la scoperta dell'«acqua calda».

Ha interpretato in maniera ampia questa indicazioni della

IMPOSTA DI SOGGIORNO 2024		
CAP	442800	GESTIONE MUSEO
SPESA		160.000,00
CAP	451300	CONTRIBUTI AD ENTI ED ASSOCIAZ. CULTURALI
SPESA		114.786,82
CAP	451300	SPESA PER MANIFESTAZIONI CULTURALI PRESTAZ. SERV.
SPESA		92.906,66
CAP	472300	INTERVENTI NEL TURISMO PREST. SERV.
SPESA		239.999,52
TOTALE		607.693,00

Assessore a quando il restauro?



Erano gli anni 1970/1980, questa fontana nella piazzetta a lato dell'Ufficio Postale aveva ed ancora ha un enorme pozzo pieno di acqua.

In quegli anni l'Amministrazione Comunale la utilizzava per lavare piazza della Repubblica. Due dipendenti

do.

Chiediamo all'Assessore competente di dedicare un momento del suo tempo a questo pozzo e studiare le soluzioni ottimali per riportarlo al suo antico splendore. E' un peccato vederlo così in queste condizioni.



della manutenzione con un grosso tubo provvedevano a renderla più pulita.

Il tempo si vede anche su quel momento in pietra serena: è degradato, il leone sovrastante sta lentamente disintegrandosi e perde pezzi (la coda non c'è più).

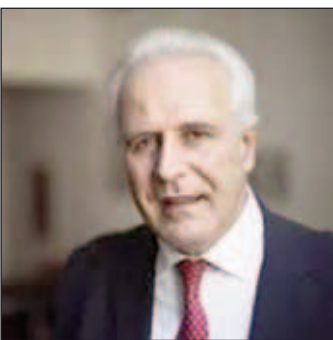
Sarebbe bene che fosse restaurato perché è particolarmente bello.

Dobbiamo ringraziare gli esercenti che insistono su quella piazza e i residenti perché cercano di abbellirla rendendolo meno visibile il suo degra-

Un contributo che fa ben sperare

Grazie Presidente Giani

Smacco per il Comune di Cortona



Tempi duri, anzi durissimi sta attraversando il Teatro Luca Signorelli di Cortona ma la speranza è tanta, di poter superare questo momento di crisi nera. Dall'anno 2020 si è verificata la chiusura di tantissime attività culturali (teatri, cinema, musei), anno horribilis dovuto alla pandemia Covid. I disastri sono stati immensi, difficile recuperare. Con la buona volontà, se non tutto, molto è possibile.

Ocorreva una buona dose di speranza e siccome la speranza nei pazienti è ultima a morire, l'Accademia del Teatro degli Ardit non si è persa d'animo. Ha osato ma ha ottenuto il riconoscimento. Più volte l'Accademia degli Ardit aveva segnalato all'Amministrazione Comunale l'impossibilità a provvedere agli interventi per lo stabile del Teatro Luca Signorelli (manutenzione ordinaria, straordinaria e di gestione) a causa degli oneri di spesa dovuti alla lievitazione dei prezzi per energia elettrica e metano, per l'adeguamento

della struttura alle vigenti norme di sicurezza, ecc.) e che la convenzione in essere per l'utilizzo della struttura da parte del Comune fosse del tutto inadeguata rispetto ai costi crescenti per tali servizi.

Il Comune, o meglio l'amministrazione in carica, si è sempre tirata fuori dalle problematiche del Teatro Signorelli nonostante il Comune stesso, e per esso il Sindaco pro tempore, potesse considerarsi parte direttamente interessata e coinvolta per la soluzione dei problemi. Il Sindaco di Cortona, per statuto dell'Accademia, è a tutti gli effetti Accademico, in quanto comproprietario con gli altri palchisti, di due palchi, palco 9 detto anche palco regio, e quello sovrastante. Che dire? Immemore della storia, immemore delle modalità di nascita e crescita del Teatro Signorelli, il Sindaco ha sempre considerato la struttura proprietà privata e non un bene di utilità pubblica. Si era e si è incaponito che si dovesse fare una fondazione o che il Teatro dovesse passare al Comune in proprietà con minaccia di esproprio; non ha mai preso in considerazione altri percorsi amministrativi che potessero trovare d'accordo Comune- Accademici.

Ha mostrato sempre la più dura ostinazione a non percorrere strade alternative e di soddisfacimento delle parti. Non ha mai

SEGRE A PAGINA 2

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA

Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379

www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net

Locale climatizzato Chiuso il lunedì

Clinica Veterinaria L'Arca

Viale Antonio Gramsci, 141/E Camucia Cortona (AR)

Tel. 0575 601587

www.veterinariarccacortona.it

info@veterinariarccacortona.it

Dal 1983 al servizio del benessere dei vostri pet

Seguici su f i

AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN

Via Nazionale 20 Cortona (AR) T. 0575 601867

Loc. Fratta 173 Cortona (AR) T. 0575 617441

Via Margaritone 36 Arezzo T. 0575 24028

afratini81@yahoo.co.uk www.alessandrofratini.com

da pag.1 **I soldi della tassa di soggiorno...**

Vengono anche finanziate momenti culturali ma in misura notevolmente ridotta rispetto agli investimenti produttivi.

E così vengono finanziati eventi culturali estivi per la stagione culturale a Vernazza.

Guardiamo invece quello che fa l'amministrazione comunale di Cortona con questi fondi relativi della tassa di soggiorno.

Non un euro è destinato alle migliori strutturali del territorio e soprattutto del centro storico.

I 600 mila euro sono stati così spesi: 160 mila euro destinati alla gestione del Museo, 114,786,82 euro sono contributi dati ad enti ed associazioni culturali.

Nello specifico agli Amici della Musica per il concerto di Capodanno, all'Associazione Culturale Cortona Cristiana per la realizzazione del Festival di Musica Sacra, all'Associazione Culturale On the Move per aver realizzato il Festival Internazionale di fotografia Cortona On The Move edizione 2024, associazione musicale Seraphino/Nume Academy & Festival per la realizzazione Nume Academy & Festival.

La somma di 92,906,68 è stata destinata alla organizzazione degli eventi culturali della Cortona Antiquaria, all'utilizzo del Teatro per manifestazioni ed eventi, all'organizzazione dell'evento «Toscana Gospel Festival», alla realizzazione di attività legate alla «Giornata degli Etruschi», alla realizzazione della Festa dell'ultimo dell'anno.

L'importo di 239,999,52 sono stati destinati ad interventi nel turismo per prestazioni e servizi così suddivisi: organizzazione dell'evento di marketing turistico denominato «Cortonantiquaria», organizzazione della 61esima edizione del congresso internazio-

nale «Making Cities Livable», convegno «Ri-conessioni parchi archeologici tra passato, futuro, storia e innovazione», materiale turistico e pubblicitario, organizzazione del «Natale 2024», organizzazione Capodanno in Piazza 2024/2025.

Ebbene a nostro giudizio tutte queste spese «quotidiane» non rientrano se non in maniera intelligente tra le spese che si possono effettuare in rapporto agli incassi di questa tassa di soggiorno.

Per non ripeterci, ma ci ripetiamo, abbiamo una struttura turistica importante che necessita di ristrutturazione.

Ci riferiamo all'Ostello della Gioventù. Da quando è stato riaperto, grazie alla disponibilità dell'Amministratore della Cortona Sviluppo, ha dimostrato tutta l'efficacia e la bontà dell'iniziativa riempiendo il piano terra di ospiti perché il piano superiore ha bisogno di ristrutturazione del tetto.

Questi soldi a nostro giudizio sarebbero stati utili per questa attività anche perché le manifestazioni della Cortonantiquaria, della Cortona Cristiana sono ormai nella nostra tradizione e per realizzarle le amministrazioni comunali precedenti hanno sempre provveduto a recuperare i fondi necessari con contributi particolari e con il bilancio comunale.

Ora questa furbata per cui tutti i soldi contanti derivati dall'incasso della tassa di soggiorno vengono «buttati» per manifestazioni di questo tipo senza provvedere in alcun modo a ristrutturare situazioni utili al turismo cortonese.

Chiediamo con forza alla Corte dei Conti di verificare la legittimità di questo comportamento e se necessario agire di competenza.

I soldi destinati ai beni pubblici devono andare ai beni pubblici.

Gilda incontrata per caso ma dopo cinque minuti decisi che era la donna della mia vita

1- Recentemente in un incontro, Azelio Cantini ci ha raccontato che, ai tempi della scuola media, Gilda era molto ammirata dai coetanei. A Gilda non erano perciò mancate le occasioni per fidanzarsi e nemmeno a me, ma tutti e due avevamo sempre rifiutato di coglierle e così non ci eravamo mai fidanzati.

Quando eravamo tutti e due all'ultimo anno delle Superiori, un sabato Gilda è andata a ballare a Camucia, nei locali della parrocchia posti accanto alla chiesa. PER CASO ci sono capitato anche io, per accompagnarmi un amico. Suonava un complesso locale, nel quale c'era anche Livio Zampagni.

La serata volgeva al termine ed ero rimasto deluso. Quando ripresero a

suonare, mi diressi confusamente verso le ragazze. Incrociai lo sguardo di Gilda e stranamente abbiamo continuato a guardarci.

Allora le ho chiesto di ballare e abbiamo cominciato. Sono rimasto silenzioso e così è stata lei a farmi qualche domanda. Pensai di spazzarla con qualche mia riflessione filosofica, ma Gilda mi sorprese con le sue risposte dialoganti... e dopo 5 minuti decisi che l'avrei sposata. Dopo quel ballo se ne doveva andare, ma il giorno dopo sarebbe andata a ballare al teatro di Castiglion Fiorentino e naturalmente ci andai anche io.

Abbiamo fatto coppia fissa per tutto il tempo e alla fine, nel salutarci, gli ho confidato che volevo sposarla. È rimasta perplessa, poi mi ha sorriso e si è allontanata. Abbiamo cominciato ad incontrarci a Cortona e... Sono passati 60 anni.

Per raccontare le molte e complicate vicende ci vorrebbe un libro non piccolo. Dico solo che altre donne, al posto di Gilda, di fronte alle mie numerose scelte azzardate (e a volte

un po' pazzie), se ne sarebbero presto andate. Mentre Gilda mi è restata sempre accanto, evitandomi più volte guai seri. L'ho incontrata PER CASO, ma a volte le circostanze che precedono il caso e gli sviluppi successivi fanno pensare che dietro quel caso ci sia il DESTINO. (Testo scritto il 28 aprile 2026)

Fernando De Angelis

PS: *Nei giorni prima di Pasqua incontrando in Camucia il collega in pensione professor Fernando De Angelis gli chiesi se raccontava ai nostri lettori, con testi brevi, dei suoi tanti incontri che hanno segnato la sua vita di professore, scrittore e pellegrino sulle vie della terra nel nome di Gesù. Dopo una certa retrosia egli acconsentì ad inviarmi tre prime schede d'incontri. La prima, con cui apriamo questa collaborazione con L'Etruria, è dedicata al suo incontro di vita insieme con la cortonese Gilda Alunno Paradisi.*

La moglie Gilda nei giorni scorsi "si è addormentata confidando in Gesù, in attesa della resurrezione",

come Fernando ha scritto nel manifesto che ha dato l'annuncio dei funerali, svoltosi a Cortona lunedì undici maggio. A Fernando (nato in provincia di Perugia nel 1946; laureato in Scienze Agrarie, professore di geografia economica in pensione e che ha pubblicato diversi libri sulla cultura religiosa e sulla teologia, come Cultura e Bibbia, Riassunto dell'Antico Testamento, Ritornare al Vangelo di Pietro e Paolo, La struttura fondamentale dell'Apocalisse, Il Vangelo di Matteo alla luce dell'Antico Testamento) le condoglianze del nostro giornale, assieme a quelle mie personali. A Gilda, stimata professoressa di Lettere negli Istituti d'Istruzione Secondaria aretini, il saluto del pellegrino irlandese: "Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

(IC)

da pag.1

Grazie Presidente Giani

proposto di presentare di comune accordo, un progetto sostenibile con i fondi del PNNR, non ha mai proposto di presentare un progetto valido per poter accedere a contributi statali o regionali. Non ha mai proposto di fare, a firma congiunta, richieste di contributo ad amministrazioni pubbliche. Ha posto rifiuti su rifiuti alle più elementari proposte di buon senso, e, in parole povere, non ha mai dimostrato spirito collaborativo, mai propositivo. Voleva solo lo scalpito dell'Accademia. Ha sempre tergiversato per poterla sostituire, per prenderla per sfinito. Ma

gli Accademici, giustamente, non si sono mai dati per vinti, hanno resistito con tenacia. Hanno osato, hanno presentato da soli richiesta di contributo alla Regione Toscana, con tanto di preventivi ed interventi mirati, anche se parziali, per lavori straordinari al tetto.

no stati ricevuti ancor prima delle elezioni regionali, dal Presidente uscente Dr. Eugenio Giani ed introdotti dall'ex consigliere regionale Marco Casucci. Hanno prospettato la situazione, hanno dato in dono la pubblicazione "Il Teatro Signorelli di Cortona" con ricerche di Pietro Matracchi,

Patrizia Rochini, Eleonora Sandrelli, affinché si prendesse atto dell'importanza del complesso e della sua storia, da cui appare chiaro che il Teatro Signorelli era nato proprio come opera di pubblica utilità, meritevole di interventi pubblici, e che il Comune, nel 1854, per dare l'avvio ai lavori, aveva dato un sostanziale e cospicuo contributo. Altro modo di pensare rispetto al presente. Altri uomini di altra cultura e formazione. La richiesta è andata in porto!

Il Presidente Giani ha compreso l'importanza e validità di mantenere aperta la struttura del Teatro Signorelli, non ha avuto remore nel riconoscere che qualsiasi intervento pubblico su detto immobile potesse rivestire importanza culturale non solo a livello comunale ma a valenza territoriale per la Regione Toscana, per il

suo patrimonio, per le sue tradizioni, per il suo futuro.

Grazie Presidente Giani per aver concesso un cospicuo contributo iniziale di venticinquemila euro, grazie per aver dato fiducia a chi da altri non era stata accordata, grazie per aver dato un sonoro smacco al Comune di Cortona, inconscio di comprendere la valenza della detenzione, nel proprio territorio, di un immobile di prestigio e di grande spessore culturale.

Grazie Presidente Giani a Lei, a tutti coloro che hanno collaborato, direttamente ed indirettamente, perché venisse riconosciuto il meritato riconoscimento regionale, per la salvaguardia di un immobile, fiore all'occhiello, della tipica e libera cultura toscana, grazie per Cortona che potrà sempre contare su chi veramente l'apprezza.

Piero Borrello

Riceviamo e Pubblichiamo**Contributo della Regione Toscana al Teatro Signorelli**

L'Accademia esprime profonda gratitudine al Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e alla Regione Toscana per la sensibilità e l'attenzione dimostrate nei confronti del Teatro Signorelli e della realtà culturale rappresentata dall'Accademia.

Un sentito ringraziamento viene rivolto anche all'Assessore Cristina Manetti e alla Consigliera Roberta Casini per l'attenzione, la disponibilità e l'impegno dimostrati nel seguire la vicenda e nel sostenere il percorso volto alla dell'Accademia. Il contributo economico riconosciuto dalla Regione, pur nella sua contenuta entità, rappresenta un segnale importante di vicinanza istituzionale e consente di proseguire nel percorso di

ricerca di una soluzione concreta e condivisa che possa salvaguardare il Teatro Signorelli, la sua funzione culturale e il ruolo storico dell'Accademia per la città di Cortona.

In un momento particolarmente delicato, questo intervento testimonia la consapevolezza del valore culturale, artistico e sociale che il Teatro Signorelli continua a rappresentare per il territorio e per l'intera comunità.

L'Accademia rinnova pertanto il proprio impegno affinché, attraverso il dialogo e la collaborazione tra istituzioni, si possa giungere a una soluzione stabile e duratura capace di garantire continuità alle attività teatrali e culturali della città Cortona.

Accademia degli Arditi

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 1 al 7 giugno 2026
Farmacia Centrale (Cortona)
Domenica 7 giugno 2026
Farmacia Centrale (Cortona)

Turno settimanale e notturno dall'8 al 14 giugno 2026
Farmacia Bianchi (Camucia)
Domenica 14 giugno 2026
Farmacia Bianchi (Camucia)

GUARDIA MEDICA
Centralino Regionale 116.117- Pronto intervento 112

Xenergy S.r.l.
Progettazione e Installazione Impianti Fotovoltaici Civili e Industriali

Richiedi informazioni attraverso i nostri contatti
Fisso 0575 422782 / SMS Whatsapp 320 433 19 19
Mail info@x-energy.it Sito Web www.x-energy.it

X ENERGY SRL
DA VENT'ANNI REALIZZIAMO IN AREZZO IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Magini
dal 1959
CORTONA
RESTAURO ed EDILIZIA
www.impresamagini.it

Via Nazionale, 60 - Cortona 52044 (AR)

ufficio 0575 - 60.43.57

amministrazione@impresamagini.it

ufficiotecnico@impresamagini.it



BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Autori e Case Editrici provenienti o legati alla nostra realtà territoriale mai così numerosi

Tanta Cortona al Salone del Libro 2026

Al Salone del Libro di Torino, quest'anno svoltosi dal 14 al 18 maggio, la città di Cortona è stata rappresentata da un gruppo di autori e curatori i cui lavori hanno fatto bella mostra di sé negli stand di Case Editrici dinamiche e ben inserite nel difficile mondo del libro.

Il Salone del Libro, giunto quest'anno alla sua XXXVIII edizione, è la più importante manifestazione

italiana nel campo dell'editoria, evento fieristico e culturale che si celebra al Centro Congressi Lingotto Fiere su 137.000 mq di esposizione con Case Editrici di varie dimensioni, Istituzioni pubbliche e private ed un programma di incontri, occasioni di confronto e dibattiti aperti alle scuole, al pubblico generalista ed agli specialisti del settore. Un mondo in divenire che sfoglia pagine di carta e pagine virtuali attorno al quale si dipanano, in tutta Italia,

eventi in qualche modo collegati, quali Lungomare di Libri a Bari o la Festa del libro medievale e antico a Saluzzo. Promuovere il libro e la lettura, ospitare e dare visibilità a coraggiose Case Editrici che presentano autori e testi innovativi il cui

alto il segno di una vitalità culturale importante. *"I primi frutti di una bella squadra"*: lo ha scritto Ferruccio Fabilli inoltrando a tutti gli amici del Centro Studi Tradizioni Agricole Valdichiana la fotografia del libro n.1 uscito per i Quaderni

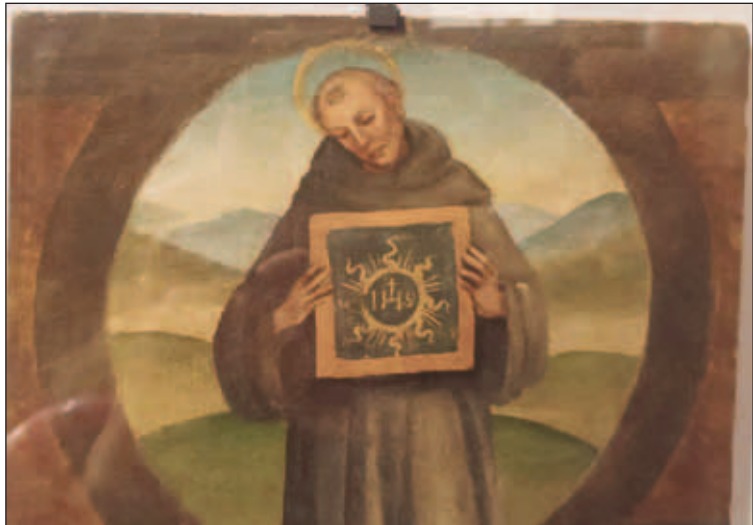
con Leuco?! Un folto drappello di autori valenti e impegnati con passione autentica. Tanta Cortona, del passato e del presente, a Torino e soprattutto una Casa editrice, la Gambini Editore, il cui dinamismo ha costituito il motore dell'impresa ed il catalizzatore dei nostri scrittori: la fondatrice, Isabella Gambini, ha tra i suoi obbiettivi proprio quello di valorizzare la cultura locale e la

conoscenza dei territori portando alla luce racconti, storie, documentazioni e ricerche altrimenti destinati forse a restare inediti. E soprattutto autori che difficilmente troverebbero accoglienza presso "le ammiraglie" dell'editoria. Un patrimonio di impegno e di identità collettiva di grande interesse ed un successo per gli scrittori della nostra comunità. (I.B.)

Uno sguardo ai tesori della nostra terra
Anno Signorelliano
Predella del Mudra
La seconda opera di Arezzo
 (Parte quinta) di Olimpia Bruni

Le fonti sono scarse, ma sappiamo che le quattro piccole tavolette oggi conservate al MuDAS (Museo di Arte Sacra e Palazzo Vescovile) di Arezzo, misurano un totale di 159 cm per 18 di altezza, e provengono dal Convento di Santa Margherita e Maddalena, luogo dove è stato rinvenuto anche il grande quadro. Considerando dunque che il dipinto misura 210 cm di lunghezza, alle predelle mancano circa 50 cm. e quindi, con ogni probabilità, un'altra tavoletta. Le quattro esposte sono tre rettangolari e una quadrata; le prime hanno come scene raffigurate la vita di Maria Madre di Gesù e l'altra San Bernardino da Siena. Il collegamento tra le due figure è d'obbligo: il Santo francescano è uno dei personaggi mariani più importanti nella Storia della Chiesa. Considerato uno dei più grandi teologi e apostoli della devozione alla Madonna, è anche definito "l'innamorato di Maria". Sin dall'infanzia aveva mostrato questo amore del tutto speciale

nardino era diventato un giovanotto. Le sue zie e la cugina temevano per lui perché i tempi stavano cambiando e i giovani stavano percorrendo strade lastricate di vizi e peccati. Un giorno, però, rispondendo ai suoi ammonimenti, Bernardino aveva stupito Tobia: "Sono davvero affascinato da una signora molto nobile. Darei la mia vita per gioire della sua presenza e non dormirei la notte se passassi tutto il giorno senza averla vista." *Sono innamorato della Beata Vergine Maria, Madre di Dio; L'ho sempre amata, per Lei arde il mio cuore ed è Lei che desidero vedere. Su di Lei vorrei fissare il mio sguardo per sempre con la venerazione che Le è dovuta*. Presto capì che la vita solitaria non era la strada alla quale la Provvidenza lo destinava e così i suoi occhi si rivolsero ai Frati Minori. Si entusiasma per la loro Regola e la chiamata divina fu confermata in un sogno. Rinunciò ai privilegi, ai beni terreni, al prestigio e al potere deri-

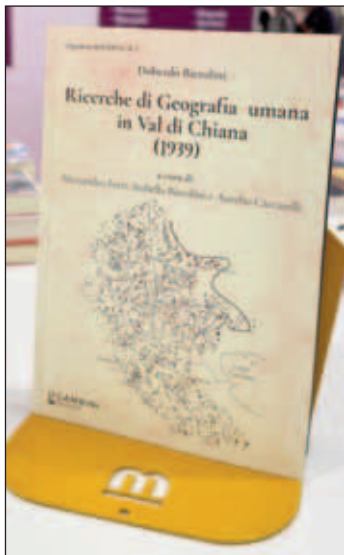


per Maria. Diceva: *"Io sono innamorato della Vergine, a Lei sempre penso, Lei teneramente amo e non posso passare alcun giorno senza visitarla"*. Figlio della nobile famiglia degli Albizzeschi, Bernardino, avendo perso la madre prima dei tre anni e, prima dei sei, anche il padre, venne affidato alle cure delle zie Diana, Pia e Bartolomea e della cugina Tobia, che si occuparono della sua educazione con molto affetto. Il bambino corrispose con diligenza, e, alla pietà naturale, si aggiunse una disposizione d'animo volta al bene. Tuttavia, il tempo era passato e Ber-

vanti dalla propria nascita e discendenza nobiliare. L'8 settembre 1402, festa della Natività della Beata Vergine Maria e giorno del suo ventiduesimo compleanno Bernardino prese l'abito di San Francesco. E qui colleghiamo la prima scena: la nascita di Maria.

*Si ringrazia il MuDAS ed il Dott. Michel Scipioni
 Direttore Ufficio Beni Culturali e
 Arte Sacra & Responsabile Edilizia
 di Culto Diocesi di Arezzo-Cortona-
 Sansepolcro per la concessione delle immagini*

Allianz **Agenzia Allianz di Cortona**
Agente Gabriele Coccodrilli
Via Regina Elena 18,
Camucia Cortona (Arezzo)
Telefono 0575/630377
Ci trovi anche a:
Arezzo, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino



del CESTA esposto in prima fila nello stand della Gambini Editore. Si tratta della tesi di Laurea di Doberdo Bietolini dal titolo *"Ricerche di Geografia Umana in Val di Chiana"* risalente al 1939 e corredata da un ricco materiale fotografico. Lavoro inedito ed estremamente interessante, curato da Isabella Bietolini, Alessandro Ferri e Aurelio Ciccarelli, il volume descrive la Val di Chiana degli anni '30 del secolo scorso: *"...e come la guardi - scrive l'Autore - essa presenta un vasto, così variabile ed incantevole panorama che eguale non si ammira in altre valli d'Italia..."*. La tesi venne discussa all'Università di Firenze,



valore è rappresentato dalla varietà dell'offerta e dalla capacità di scoprire talenti e originalità: questo è il mondo del Salone (anche se non mancano polemiche e pareri contrastanti). Ed in questo mondo, quest'anno, gli autori cortonesi con le loro Case Editrici hanno tenuto



Facoltà di Economia e Commercio, nell'imminenza del secondo conflitto mondiale: quello che ne esce restituisce a noi molti decenni dopo una descrizione puntuale, scientifica e documentata del nostro territorio, lo storico vissuto, le potenzialità, il respiro antico di una terra meravigliosa. Su questo libro, di recentissima uscita, torneremo in sede di presentazione ufficiale. Ma nello stand di Gambini Editore troviamo anche *Martin Fierro* di José Hernández curato da Ferruccio Fabilli e Carlo Roccanti, un'epopea di libertà in America latina di cui l'Etruria si è occupata dando risalto alla storia di questo "eroe" sconosciuto diventato simbolo di riscossa per un intero popolo.

E come dimenticare Eleonora Sandrelli con *"La donna e il sacro nell'antica Grecia"* o Valeria Cecconi con *"Meditazione su dialoghi*

La confusione lamentata da Cecchetti non fa che aumentare in quella lontana primavera del 1799: i primi di giugno arrivano a Cortona poche decine di militari francesi. Si temeva da parte loro l'arrivo delle truppe degli insorti aretini che avevano sbaragliato i francesi inaspettatamente. E così la mattina del giorno 8 giugno proprio delle avanguardie aretine, a piedi e a cavallo, si affacciarono verso Camucia. Subito nella città alta le porte vennero serrate e così i negozi e le imposte delle case. Nell'aria l'attesa di un primo scontro. Ma i francesi si ritirano verso Perugia. La cronaca del nostro Bernardino è chiaramente anti aretina, si domanda infatti *"Con che autorità gl'aretini vengono in una città non a loro sottoposta a comandare? Chi gli ha dato questa commissione? Se essi vogliono fare da bravi lo facciano nella loro città"* e continua affermando che i responsabili cortonesi avrebbero dovuto contrastare questa presenza sgradita perché *"...quando sarà suo tempo manderemo via i francesi da per noi..."*. Per confermare la sua simpatia per gli aretini, li paragona a un branco di maiali quando escono dalla stalla e si precipitano tutti fuori affannati e rumorosi. Ma la cosa che più dà fastidio al nostro cronista è il fatto che, una volta entrati in Cortona, gli aretini spedirono subito un corriere per annunciare ad Arezzo che la città era nelle loro mani: *"e i soldatucci affamati andavano intanto riempiendo il corpo a barba nostra ...dicendo sempre Viva Maria"*.

Il racconto di quei giorni continua descrivendo come gli aretini si fossero lasciati andare a ruberie e furti nelle case mentre il potere passava nelle mani di una Deputazione militare composta da nobili e militari

di Arezzo affiancata da un altro organismo composto da nobili e borghesi di Cortona che, pare, accettarono sbrigativamente soprattutto perché l'unico compito assegnato agli era quello di reperire denaro. Dalle pagine di Cecchetti la venuta degli aretini più che una liberazione dai francesi sembra un'invasione destinata a far danni senza dimenticare che *"...vi sono dei preti, dei frati ed altri ciechi che fanno a gara chi con gli applausi ma anche con finezze particolari accompagnandoli per tutte le strade a braccetto stimolando di esser felici per esser ammessi alla loro confidenza..."*. Certamente la città si divise, chi accolse positivamente questa armata che in qualche modo aveva allontanato i francesi chi invece pensò bene che comunque di occupazione si trattava e dunque c'era da mantenere e alloggiare le truppe. Terra di conquista e di passaggio la Cortona di quelle settimane, la prima ad essere devastata dai polacchi e la prima ad essere ripresa dagli insorti aretini che incalzavano i francesi: in ogni caso zona esposta ai vandalismi, alle violenze in un clima di sommossa e ribellione che va protrandosi. Bernardino, però, non perde la sua vocazione di cronista: e ci informa sia sulle derrate alimentari sia sul clima: *"...cresce il prezzo della roba..."* mentre spesso una pioggia insistente rende le giornate oscure. La situazione evolve e anche la plebe, che aveva accolto gli aretini come liberatori, comincia a cambiare parere, *"...vanno scemando l'amichevoli dimostrazioni e pare che si siano annoiati della moltitudine aretina..."*. Ma si sa, la mutevolezza delle opinioni, soprattutto nella contingenza di un periodo turbolento, è rapida e non teme contraddizione.

CAFFÈ VITTORIA
 Bar
 Sport Cortona s.n.c.
 di MARIA PIA TACCONI & C.
 Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

HTT
HILL TOWN TOURS
 PROPERTY MANAGEMENT
 TOUR OPERATOR
 PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) 0575 603249
 INFO@HILLTOWNTOURS.COM
 WWW.HILLTOWNTOURS.COM

Carcere segreta...

Alpini, da sempre attento alla riscoperta della antiche e forti radici contadine dei castiglionesi, con il suo ultimo libro ci regala un bel romanzo popolare della Castiglion Fiorentino tra il 1737 e il 1849



Nei giorni di Pasqua ho avuto il piacere e l'onore di far visita in Castiglion Fiorentino all'amico e collega Giuseppe Alpini, stimato e illustre professore di materie umanistiche nelle scuole aretine, dirigente scolastico presidente della Provincia di Arezzo, ma anche il primo ed ultimo grande e indimenticabile sindaco socialista che, sul finire del Novecento ed inizio Duemila (1993-2001), abbia governato in maniera encomiabile l'unico comune bianco della Valdichiana guidato ininterrottamente dalla Democrazia Cristiana dal 1946 al 1992, con sindaci altrettanto en-

fanno da sperone al Monte di Sant'Egidio, impedendo la vista dell'antica Lucomonia etrusca, mi ha donato una copia con dedica della sua ultima fatica letteraria. Cioè il bel libro di letteratura storica locale pubblicato nel 2025 per i tipi della Casa editrice Effigi, con il titolo "Venne fatto estrarre da carcere segreta... Norma e trasgressione in Castiglion Fiorentino al tempo dei Lorena".

Un libro presentato in Castiglioni nell'autunno scorso e con il quale il professor Giuseppe Alpini, da sempre attento alla ricerca e riscoperta delle antiche e forti radici contadine dei castiglionesi ci regala non solo una documentatissima ricerca storica, ma un bel romanzo popolare della Castiglion Fiorentino tra il 1737 e il 1849.

Negli anni del governo toscano dei Lorena succeduto ai Medici, Castiglion Fiorentino è una comunità posseduta e amministrata da pochi signori agrari che rispondono al Granducato Toscano e il popolo basso e lavoratore, organizzato ancora nelle linee parrocchiali medioevali dell'union sacrée tra Chiesa ed Impero, vivacchia e sopravvive con il

Seguace esemplare di Antonio Labriola e della scuola storiografica italiana sui lavoratori e sulle classi subalterne, Alpini con questo libro offre al lettore una nitida ed importante fotografia di quei castiglionesi contadini, proletari e operai della Val di Chio e della Valdichiana che furono senza voce e senza storia secondo tanti accademici vanno lasciati nell'ombra dei gruppi dirigenti o dominanti.

Ai "poveri diavoli" e "Fra Dolcino" della campagna, della collina e della montagna castiglione il professor Beppe ora ridà voce, visibilità e storia.

Alle moltitudini di un popolo di miseri, senza volto e senza ribalta, in queste pagine, il professor Alpini guarda e racconta senza giudicare, avendo "uno sguardo il più comprensivo possibile della loro identità alla quale riconoscere quella dignità che mentre erano in vita è stata loro negata".

Dalle pagine di questo libro, insomma, emerge una umanità vivace, anche se rassegnata davanti ad un potere lontano ed insensibile; come quello odierno che domina il mondo e che, come allora, pretende di normare e rendere felice a sua insaputa le classi più disagiate, che, secondo lor signori, non dovrebbero essere cittadini, ma sudditi.

Come chiosa nella sua premessa lo stesso professor Alpini, da questo bel libro di "poveri cristi emergono non solo piccoli eroi del vivere quotidiano capaci, nonostante le avversità, di andare avanti, ma anche personaggi che vogliono affermarsi collocandosi ai margini della società, anche quella dei loro eguali, trasgredendo non solo le norme calate dall'alto per la felicità del popolo, ma anche quelle non scritte che regolavano la convivenza fra gli ultimi dove contava molto essere uo-

mini di garbo e non diffamati nella pubblica opinione".

Questa umanità castiglione è collocata da Alpini dentro un rigoroso e documentato percorso storico degli anni di due mezzi secoli, che fanno un magmatico secolo lungo. Un lungo secolo che va dall'instaurarsi del Granducato di Toscana dei Lorena alla sua fine con lo scontro europeo del 1848, passando per gli anni napoleonici, per la parentesi del Viva Maria e lo sconquasso castiglione del 1849.

Nei diciotto capitoli in cui è ripartito il libro (fine dei Medici e nascita del Granducato dei Lorena; riforme e marginalità sociale ovvero dell'illuminismo protestante giansenista in Toscana e il governo di Pietro Leopoldo; la mezzadria; la giustizia della Leopoldina; l'economia e la giustizia nel vicariato castiglione; la temperie francese e l'unità d'Italia; la fine del Granducato di Toscana; il quarantotto europeo e il quarantanove castiglione) Beppe salda il "grosso debito" storico con i senza storia castiglionesi. E lo fa con lo stile di quelle sue lezioni d'aula scolastica che tanto affascinavano i suoi studenti castiglionesi, cortonesi ed aretini che ancor oggi lo ringraziano.

Un grazie sincero anche da parte mia, perché questo libro dà voce e storia anche alle mie radici castiglionesi per parte di mamma Rina, nata in Val di Chio da genitori i cui trisavoli vissero senz'altro le condizioni del quotidiano contadino e proletario dei poveri diavoli e fra Dolcino oggi eroi di questo bel libro.

Per saperne di più: Giuseppe pini, Venne fatto estrarre da carcere segreta..., Edizioni Effigi, 2025, pp. 231.

Ivo Camerini

Presentato a Terontola il bel libro di Tulli e Lorenzoni

Storie di Noi. Storie di Cam

Martedì 5 maggio 2026, presso il CST Terontola c'è stata la presentazione del Libro "Storie di Noi- Storie di Cam", realizzato grazie ad un progetto curato dallo psicoterapeuta e Arte terapeuta Marco Tulli e dalla Psicologa e Vice Direttrice del Cam Angelica Lorenzoni.

Uno dei messaggi che il bel libro manda ai lettori è che ciò che viene narrato nel Libro, "Non sono storie diverse: sono specchi in cui, se abbiamo il coraggio di guardare, possiamo riconoscere noi stessi".

L'evento si è aperto con l'intervento del dottor Marco Tulli che si è focalizzato sia sull'esperienza fatta, sull'importanza del percorso che ha avuto un valore prioritario rispetto alla perfezione del risultato, sia sul

valore terapeutico del raccontare e del raccontarsi, come dimostrato fin dall'antichità, fin dagli antichi Greci. Dopo l'intervento del dottor Marco Tulli, ha preso la parola la dottoressa Angelica Lorenzoni che ha aggiunto interessanti dettagli del percorso da cui il libro è nato e si è soffermata sull'importanza dell'"ascol-

tare". Angelica Lorenzoni ha concluso poi il suo intervento leggendo alcuni brani del libro che sottolineano l'impatto emotivo, educativo e relazionale che questo percorso ha avuto sugli ospiti della struttura che hanno partecipato al progetto. Le parole lette sono state la loro voce e, in quanto tale, una testimonianza tangibile di quanto vissuto e condiviso negli incontri che erano diventati un rito e un appuntamento a cui non mancare per ritrovarsi senza giudizio e senza paure.

Il pomeriggio si è concluso con una breve performance degli ospiti del Cam, liberamente ispirata al libro. L'evento del 5 maggio è solo l'incipit di un progetto in itinere che la dottoressa Maria Rosaria Stigliano sta seguendo con la preziosa presenza e guida del dottor Marco



valore terapeutico del raccontare e del raccontarsi, come dimostrato fin dall'antichità, fin dagli antichi Greci. Dopo l'intervento del dottor Marco Tulli, ha preso la parola la dottoressa Angelica Lorenzoni che ha aggiunto interessanti dettagli del percorso da cui il libro è nato e si è soffermata sull'importanza dell'"ascol-

Tulli.

Anche questo incontro rientra nei martedì della Promozione della Salute del CST e, in sintesi essenziale, il messaggio che il libro manda a tutti gli amici del Cam è: "la mia storia è fatta delle tue stesse parole" ed insieme "la tua storia è fatta delle mie stesse parole". (IC)



Cortona per il nostro Corpo Musicale

Lunga tradizione quella della nostra gloriosa Filarmonica, nata a Cortona nel 1877.

Pensate a quante generazioni di cortonesi si sono avvicendati nel portare avanti la musica nel nostro Comune, mettendo amore e passione nello studio degli strumenti messi loro a disposizione.

Anche io all'età di sei anni ho iniziato a suonare uno strumento, il Flicorno Soprano in Sib, proprio nella Filarmonica, guidato con pazienza e grande capacità dal maestro Antonio Di Matteo, un musicista d'altri tempi, che riusciva con i suoi arrangiamenti a far suonare tutti, ma proprio tutti! Dipendente comunale, per raggiunti limiti di età fu collocato in pensione e, non so per quale motivo, il suo posto non fu messo a concorso.

A mio avviso con questa sconsiderata decisione è stato fatto un danno irreparabile alla Filarmonica, che comunque continua la sua attività nonostante le intuibili difficoltà dovute anche al mondo che nel frattempo è cambiato e che costringe le "Bande" a enormi sacrifici nel cercare nuovi musicanti da inserire nel proprio organico: per noi bambini degli anni '60 era un onore suonare in Banda!

Dall'Etruria del 2 maggio 1926. "Giorni fa, nella vetrina del Bar Signorelli vennero esposti al pubblico i nuovi strumenti acquistati dalla Società Filarmonica, col ricavato della Fiera di Beneficenza che a tale scopo fu fatta lo scorso anno. La cittadinanza ha potuto così ammirare clarinetti, trombe, sassofoni di diverse forme e grandezze, quali sono necessari ad una Banda modernamente organizzata.

Per la fornitura completa occor-

venir corredato dell'intero nuovo strumentale, completando la fornitura con la primaria ditta Bottali-Roth di Milano. Noi che lo scorso anno su questo foglio richiamammo l'attenzione della nostra cittadinanza sul problema dello strumentale, a favorevole commento di un articolo del Maestro Berardi, siamo lieti di constatare come tutti, dai cittadini che contribuirono al buon successo della Fiera di Beneficenza, al Consiglio Direttivo della Filarmonica e all'Amministrazione Comunale, abbiano risposto così bene e così presto, mentre ci auguriamo che con lo stesso slancio e con pari sollecitudine, si vorrà anche provvedere a dotare di una decorosa divisa il nostro Corpo Musicale, per il prestigio di una Città come Cortona, specialmente in previsione della prossima visita di S.E. Mussolini e per rispondere con tali giusti provvedimenti al lavoro appassionato e così proficuo che dal lato tecnico il valoroso Maestro Vito Berardi svolge giornalmente, perché la nostra Città abbia il suo moderno organico Corpo Musicale non solo dal lato artistico, come ci è di piacere constatare nel continuo incremento di ogni giorno, ma completo da ogni punto di vista.

Non possiamo trascurare una parola di vivo plauso al Comm. Carlo Nibbi che in verità, in poco tempo, da che per la dolorosa perdita del benemerito Presidente Cav. Salvini, regge le sorti della Filarmonica, è riuscito a portare al massimo il numero dei soci, e con alacrità e grandissimo amore, si è dedicato alle prospere sorti della nostra gloriosa istituzione artistica ed educativa".

Mario Parigi



Filarmonica Cortonese, primi del '900

rono ancora considerevoli fondi, ma la nostra Amministrazione Comunale, che nulla trascura ed a cui nulla sfugge, ha già deliberato a tale scopo un contributo annuo di lire duemila e per la durata di nove anni. Siamo informati che non appena detta deliberazione sarà approvata dalle Autorità tutorie, il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica contrarrà un mutuo con la benemerita nostra Cassa di Risparmio, in modo che il Corpo Musicale possa quanto prima

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N 06128
PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche
OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE
Property Manager - Villa Vacanze - Timeshare Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trekking & Tours
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events
Via Nazionale 42 • 52044 Cortona (AR) Tuscany
Tel. +39 0575 605287 • Fax +39 0575 606886
info@terretrusche.com • www.terretrusche.com

L'arte di far «volare» la storia

È stato un fine settimana da ricordare, il terzo di maggio, per la comunità, il turismo e l'intero comparto del commercio della Valdichiana. La nuova edizione di "Camucia in Fiera", il tradizionale grande mercato di primavera svoltosi domenica 17, ha richiamato migliaia di visitatori da tutta la provincia e dalle vicine zone dell'Umbria, confermandosi come una delle vetrine d'eccellenza più importanti per l'economia e la promozione del territorio cortonese. Sin dal mattino e per l'intera giornata, numerosi banchi e stand espositivi hanno proposto al pubblico il meglio dell'enoga-

stronomia toscana e umbra, insieme alle creazioni più originali dell'artigianato locale, dal florovaismo all'industria manifatturiera.

A catturare l'attenzione, la curiosità e i flash del pubblico di tutte le età è stata poi l'attrazione collaterale di questa edizione, cioè una rombante esposizione di auto d'epoca sapientemente curata dal Club "Amici della Ruggine".

I gioielli a quattro ruote del passato, conservati e restaurati con dedizione, hanno portato in strada una ventata di eleganza vintage e di sana nostalgia. Dai modelli storici del boom economico alle vetture sportive che hanno fatto la

storia del design automobilistico del Novecento, la mostra ha trasformato la fiera in un vero e proprio raduno d'alto livello.

- Queste auto hanno un'anima - ha rivelato ai nostri microfoni un appassionato ultraottantenne - Per noi più anziani rappresentano il ricordo della prima macchina di famiglia, mentre per i giovani sono veri e propri cimeli. Portare queste auto in mezzo alla gente, all'interno di una fiera così partecipata, ci fa sentire tutti più giovani e vicini.

A farla da padrone sono stati, come sempre, i modelli degli anni Sessanta e Settanta. I primi perché raccontano il passaggio cruciale dall'Italia contadina a quella industriale ed evocano il miracolo economico, le prime vacanze di massa, le valigie legate sul portapacchi e le gite fuori porta verso il mare o le colline della stessa Valdichiana.

Le seconde, cioè le auto degli anni Settanta, perché portano con sé un'estetica innovativa e spesso sorprendente con le ormai note

linee fluide e i colori audaci tipo l'arancione aragosta, il verde militare e il giallo senape.

Applausi e consensi, dunque, per le sempreverdi Fiat 500 nelle versioni F o L, le Fiat 600 e le mitiche Autobianchi Bianchina, oltre che per le Alfa Romeo Giulia e la Lancia Fulvia Coupé che rappresentavano il sogno proibito dei guidatori di decenni fa. Apprezzate anche le 'utilitarie' come la Fiat 127 e la Fiat 128, che hanno accompagnato intere generazioni a scuola o al lavoro e che oggi, pur essendo nate come auto 'del popolo', sono diventate rarità da collezione.

Quando l'esposizione è giunta al termine, le vecchie signore a quattro ruote hanno salutato Camucia, lasciando dietro di sé il ricordo di una domenica d'altri tempi dimostrando che per viaggiare nel futuro non c'è niente di meglio che ingranare la prima, guardare nello specchietto retrovisore e lasciarsi 'guidare' dal fascino intramontabile di ciò che era.

E.V.



Giovanni de l'Armèri

Nei giorni di Pasqua 2026 ho avuto l'onore e il piacere di incontrare al Torreone il giovanotto ottantenne Giovanni Fragai, detto degli Armèri e tornato, come spesso fa, a far visita ai suoi parenti che abitano ai Cappuccini, dove anche lui aveva vissuto qualche anno con babbo Santino, mamma Maria Girasoli, le sorelle Ines, Lina e i fratelli Don Franco, Renato, Silvano e Ivo.

Giovanni, come tutte le sue sorelle e i suoi fratelli è nato agli Armèri di Casale, giù in fondo nell'ultima casetta medievale vicino al fiume Minima, in una famiglia cristiana e contadina tipica della civiltà montagnina dei secoli inizio milleducento-primo millenovecento.

che sul finire del Novecento compra la casa dei Cappuccini dove erano stati a mezzadria i nonni e oggi vi abita con la famiglia facendo da punto di riferimento anche per Giovanni, che spesso viene a trovarlo e a passare qualche giorno di amarcord dalla sua amata Firenze, dove nel 1977 si sposò con la fiorentina Maria Falsini e dove ha passato una intensa e proficua vita di lavoro, prima come barista e poi come taxista autonomo (il famoso "Napoli 28").

Giovanni nella mezz'ora in cui ci siamo salutati e scambiati tanti ricordi della nostra Casale (e dei nostri parenti e casalesi buoni) ha tenuto a raccontarmi le tante cose belle della sua vita fiorentina, della sua amicizia con il miti-



Code infinite agli sportelli Casa Salute Camucia

Da qualche tempo, per i cittadini che si recano alla Casa della Salute di Camucia, la quotidianità è fatta di attese interminabili e lunghe code davanti agli sportelli, nel tentativo di prenotare esami o visite specialistiche. Il disagio maggiore avvertito dagli utenti riguarda il fatto che, dei tre sportelli teoricamente attivi nella frazione di Cortona, quasi mai si vede la presenza contemporanea di tutto il personale; di solito, infatti, sono operative soltanto una o due addette.

Una situazione che ha spinto i fruitori del servizio a chiedere spiegazioni, sentendosi rispondere che, ogni qualvolta si verifica un'assenza nelle altre sedi del territorio, come Mercatale, Cortona centro o Terontola, questa viene coperta attingendo proprio dal personale di Camucia.

Il servizio in questione è gestito dalla cooperativa Etruria Medica, sovvenzionata dall'ASL, e si articola su quattro postazioni sanitarie: Camucia, che è la sede principale e prevede tre segretarie, e le altre tre sedi minori che contano invece su un solo operatore ciascuna. Proprio per avere un quadro chiaro della situazione, ci siamo rivolti alla referente del servizio, la dottoressa Sabrina Roggi, per ottenere una spiegazione in merito.

La dottoressa ha precisato prima di tutto come, in base ai dati rilevati, l'affluenza degli utenti non sia affatto omogenea, essendoci giorni e momenti di grandissimo picco alternati a giornate in cui la presenza è invece minima. Ha poi spiegato che il motivo per cui i tre sportelli di Camucia non sono sempre tutti coperti è dovuto al fatto che i colleghi delle altre postazioni possono trovarsi a casa malati o aver preso dei giorni di ferie; dato che gli sportelli aperti al pubblico non possono mai rimanere sguarniti, si rende necessario utilizzare il personale di Camucia proprio perché numericamente più consistente.

La dottoressa ci ha tenuto particolarmente a sottolineare il valore delle lavoratrici e dei lavoratori, definendo il personale non solo estremamente bravo e competente, ma anche veramente operato di lavoro, evidenziando come tutti facciano il massimo possibile in base ai propri orari di lavoro per fronteggiare l'altissimo volume di richieste per analisi e visite specialistiche.

Lilly Magi



Lì ha abitato fino al 1953 quando lui e i suoi si trasferiscono in un podere dei Cappuccini-Borgo Torreone.

A Torreone sul finire degli anni 1950 canta messa il fratello maggiore don Franco e alla cui mitica festa di nozze (era stato ammazzato e cucinato il classico vitello grasso) con madre Chiesa partecipa anche la famiglia Camerini al completo in quanto lo zio Giovanni, fratello di mio nonno Ulisse, aveva sposato Margherita, sorella di Santino.

Fu lì in quella festa che ricordo di aver visto per la prima ed unica volta tutti assieme i componenti di una famiglia casalese stimata e benvoluta da tutti in quanto della loro presenza e vita agli Armèri non ricordo nulla perché se ne andarono che io avevo tre anni. Dopo quella festa familiare i fratelli e le sorelle Fragai si sposarono e presero strade diverse nel lungo e positivo viaggio di vita che ciascuno di loro avrebbe percorso: Lina ad Albenga, don Franco parroco a Pietraia, Renato a Firenze dove nel dicembre 1959 lo raggiunge anche il diciassettenne Giovanni, Silvano e Ivo nel centro storico di Cortona, dove vivono da bravi artigiani muratori e Ines rimane con i genitori, trasferendosi poi in Cortona quando si sposerà con Ugolino Cherubini, babbo di Attilio-Maurizio e Sergio, il nipote

co Mario Lunghi di Portole e delle gioie familiari che gli hanno dato la moglie Maria e le figlie Rubina e Desirè.

Naturalmente mi ha parlato a lungo anche dei suoi sempre forti legami con la sorella Ines e i suoi figli tra cui i nipoti Attilio-Maurizio e Sergio, che gli regala spesso il giornale L'Etruria e recentemente anche il romanzo "I giorni e le notti di Annibale Barca tra Vallecaldia e Cerventosa", che rende omaggio a Borgo Casale e alla storia secolare della montagna cortonese.

Nel salutarlo e ringraziarlo gli ho fatto omaggio di alcuni numeri del nostro giornale usciti in questo inizio di anno che avevo in macchina e, che, come si vede dalla foto qui pubblicata, Giovanni ha molto apprezzato dicendo che li avrebbe portati con sé a casa anche per farli leggere alla amata consorte e alle amatissime figlie professoressine in Firenze e dove da tanto tempo egli ormai è "Giovani da Cortona" e non più "Giovanni degli Armèri".

Ivo Camerini

LA PRONTA RISPOSTA PUÒ SALVARE UNA VITA!

IMPARA LE MANOVRE CHE FANNO LA DIFFERENZA.

ADDESTRAMENTO ALLE MANOVRE DI DISOSTRUZIONE PEDIATRICA

CON MANOVRE DI DISOSTRUZIONE PEDIATRICA

6 GIUGNO

DALLE 15:00 ALLE 18:00

SALA CIVICA DI CAMUCIA

Via Sacco e Vanzetti Camucia (Cortona)

È GRADITA L'ISCRIZIONE!

IL CORSO È AD OFFERTA

PER L'ACQUISTO DI MATERIALE FORMATIVO

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONE

ALESSIA 340 3176909

SILVIA 333 6811389

POSTI LIMITATI NON MANCARE!

FARMACIA CENTRALE

Farmacia dei servizi

Eseguiamo:

TAMPONI COVID 19, TAMPONI STREPTOCOCCO, ELETTROCARDIOGRAMMA, HOLTER PRESSORIO, HOLTER CARDIACO

MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA, 19 ANALISI PER PROFILO LIPOIDICO EPATICO E RENALE, ADERENZA TERAPEUTICA

Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

Società Agricola Lagarini

Via Pietraia, 21

52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)

www.leuta.it - www.deniszeni.com

[WWW.WINEVIP.COM](https://www.winevip.com)

ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Paolessi Impianti dal Vallone al Biricocco

Da circa due mesi l'artigiano elettricista Paolessi si è trasferito nella nuova sede di Camucia

Da circa due mesi il noto artigiano elettricista Giancarlo Paolessi si è trasferito dalla sede storica del capannone al Vallone nei nuovi locali del Biricocco a Camucia.

A Giancarlo, nostro abbonato e fedele lettore, che, come mostrano le due immagini di corredo, alle sette del mattino è sempre il primo

tigianale camuciese che vide il suo massimo splendore negli ultimi quarant'anni del Novecento, ma anche al suo giovane collaboratore Gabriele Cimboli, che è uno dei nostri pochi giovani cortonesi, che, in questi oltre vent'anni del nuovo secolo, ha scelto di lavorare nello storico ed eccellente settore artigianale locale.

Un settore che oggi soffre una



ad aprire la porta della sua ditta "P&P Impianti", i nostri migliori auguri per questa sua nuova ripartenza di attività artigianale.

Auguri di buon lavoro non solo a lui, che fa di tutto per tenere alta quella bandiera del lavoro ar-

vera e propria mancanza cronica di allievi apprendisti non solo nel comparto degli elettricisti, ma anche in quelli degli idraulici, dei falegnami, dei muratori e degli imbianchini.

Ivo Camerini



La nostra scuola di Centoia

La nostra scuola è situata a Centoia e il suo nome è "Santa Margherita". È piccola ma unica: piccola perché ci sono cinque aule e la palestra, unica perché una scuola accogliente come la nostra non esiste. Guardandola da fuori assomiglia ad una grande casa, infatti ci protegge e ci fa sentire accolti e sicuri. Negli ultimi anni ha rischiato la chiusura, ma genitori e insegnanti hanno fatto l'impossibile per salvarla.

Chiudere una scuola significa: privare di un diritto chi la frequenta e smembrare anche il paese e la comunità. L'estate scorsa il Comune ha costruito una rampa di accesso per rendere l'ingresso più facile e comodo, ora è davvero una bella scuola!

Ci sono due giardini ricchi di

belle piante dove tanti uccellini fanno i loro nidi, c'è anche un piccolo orticello. Anche se piccola questa scuola offre tante risorse; abbiamo partecipato a molti progetti tra cui: musica, teatro, madrelingua, sport, eTwinning, FAST Heroes, progetto continuità e molti altri divertenti laboratori, che ci hanno trasmesso curiosi e interessanti insegnamenti.

A noi ragazzi di questa scuola mancheranno soprattutto gli insegnanti, i bidelli, gli amici ma anche le cose più semplici come le chiacchiere a ricreazione, il canto degli uccellini, le risate e i pianti. Con noi porteremo sempre una valigia piena di coraggio, allegria, insegnamenti e tante emozioni.

Saluti dalla classe V di Centoia.

Alice, Anastasia, Davide, Leonardo, Mattia e Sofia



L'altra sponda del fiume

Passando rapidamente per Camucia è difficile accorgersi di quello che si trova in giro: bisogna camminare, percorrere le sue strade per vedere com'è ridotta.

Ci sono rifiuti ovunque: bottiglie di plastica e di vetro, innumerevoli cocci di vetro dispersi e pericolosi, cartoni delle pizze, confezioni di snack, bicchieri di plastica, mozziconi di sigaretta, più frequentemente di sigarette sottili, bianche, fumate per un terzo e poi abbandonate a formare piccoli cumuli agli angoli delle piazze.

Rifiuti lasciati in bella mostra anche a un metro dal cestino, da cui si evince che i responsabili vivano in case piene di immondizia, perché sono abituati a gettare tutto per terra, oppure che abbiano il maggiordomo pronto a risolvere ogni nefandezza.

In piazza Sergardi, su una panchina, ha fatto per giorni bella mostra di sé un paio di ciabatte a righe bianche e nere, con le zeppe, poi non so che fine abbiano fatto, sostituite da un altro paio di ciabatte e da indumenti abbandonati a riposare sulla panchina.

Un discorso a parte meritano gli escrementi canini: in piazza, sui marciapiedi, tra l'erba, davanti alle case e ai negozi, escrementi che solo pochi raccolgono, specialmente se sono di grosse dimensioni, e restano esposti finché una pioggia caritatevole scende a portarseli via.

E questo nonostante i distributori di sacchetti che si trovano nelle principali vie di Camucia, sempre egregiamente riforniti dall'associazione Etruria Animals Endless, per cui basterebbe solo un po' di buona volontà per prendere il sacchetto e usarlo al momento opportuno, ma no, è molto più semplice lasciare le fatte lì, a disposizione dei pedoni che devono guardare continuamente dove mettono i piedi perché non è certamente gradevole portarsi a casa le scarpe imbrattate e puzzolenti.



In molti punti di Camucia si vedono bottiglie d'acqua a difesa dei muri perché sembra che i cani non facciano la pipì accanto all'acqua da bere, ma questo è abbastanza opinabile: dovremo fare come a Livorno, dove i proprietari di cani devono portare con sé una bottiglia d'acqua per lavare via la pipì del proprio amico a quattro zampe.

E non mancano i rifiuti abbandonati in giro o buttati nei giardini delle case: proprio due giorni fa una signora si lamentava perché nel proprio giardino era stato gettato un materasso singolo, quando basta chiamare la SeiToscana per il ritiro gratuito.

Camucia non è una discarica, ma non a tutti è chiaro.

Questa è la situazione durante il giorno, ma quando calano le ombre della sera, tutto cambia, in peggio.

Macchine che vanno contromano, macchine che sfrecciano veloci neanche fossero ad una gara di Formula 1, che ovviamente non conoscono i passaggi pedonali, monopattini che sfrecciano zigzagando, mettendo a rischio la vita dei pedoni che non li sentono arrivare.

Biciclette senza luci che vanno tra strada e marciapiedi, motorette che superano di gran lunga i decibel consentiti per la loro cilindrata, ragazzi che liberano cani di grossa taglia nei giardini pubblici frequentati dai bambini e nelle vie attigue, o che girano con il cane senza guinzaglio. Questa è una pessima abitudine: se vengono ripresi, urlano che il loro cane - spesso un pitbull - è buono e non farebbe male a una mosca.

Non è una bella situazione, è uno stato di degrado molto avanzato, che fa male.

Dimostra che non c'è rispetto per la propria strada, per il proprio paese, che manca la responsabilità delle proprie azioni. Vorrei vedere le case in cui vivono le persone che lasciano in giro i rifiuti: probabilmente hanno il pavimento tappezzato da escrementi canini in uno strato di rifiuti, dove abbandonano i vetri rotti.

E se a casa loro, invece, tengono in ordine e tutto pulito significa che queste persone non hanno capito che Camucia non è un portacenere, che le strade non sono bidoni della spazzatura e che i rifiuti vanno buttati nei cestini, spesso riempiti dalla spazzatura prodotta in casa, che va smaltita nei cassonetti appositi e viene regolarmente ritirata anche nei giorni festivi.

E' necessario che ciascuno faccia uno sforzo e pensi al territorio come a un prolungamento della propria casa: l'ambiente che ci circonda va tenuto pulito, i rifiuti si



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari l'orto perduto e il gigante bianco!

Le giornate ormai si stavano allungando, il Tuttù ne godeva del tempo in più per ottimizzare il lavoro, ma soprattutto per le temperature meno rigide. Fu così che decise di andare a trovare il suo Amico Doc. La sua casagrarage era un esempio, sempre in ordine. Appena arrivato non trovò nessuno, quindi si recò in garage. Sopra un tavolo c'era stesa una grande mappa geografica e Doc la stava studiando attentamente. Il Tuttù lo salutò amichevolmente, Doc alzò la testa dalla mappa poi con una gommina indicò un punto preciso. Il Tuttù rimase un po' confuso e prima che potesse proferir parola, Doc cominciò a raccontare. Una volta, disse Doc, tanto tempo fa, il mio babbo mi raccontava di aver comprato un terreno speciale, proprio in mezzo al bosco e ci faceva delle verdure fantastiche. Il Tuttù rimase ancora più disorientato. Allora Doc continuò raccontando che pochi giorni prima, il notaio del paesello lo aveva chiamato, dicendogli di aver trovato sotto un vecchio mobile pieno di scartoffie, un plico di documenti, che lo riguardavano. All'interno c'era un testamento e una proprietà lasciata a lui da suo padre. Aprendo il vecchio plico lo stupore si era disegnato sul musetto di Doc. Era il vecchio orto nel bosco! Subito si era attivato, ma lui non ci capiva molto sulle mappe geografiche e aveva pensato di chiamare il Tuttù, lui era apparso come per magia. Il Tuttù si avvicinò alla mappa, localizzò subito il posto. La frenesia li pervase, agguantarono un po' di attrezzi da lavoro, poi partirono alla volta dell'orto perduto. Il viaggio fu breve, ma intenso. Infatti la strada per giungere all'orto perduto era completamente ostruita da rovi e sterpaglie. Il Tuttù tolse dalla cassetta laterale un disco a taglio, lo aggancio alla lunga barra e cominciò a farsi strada. In breve tempo giunsero all'orto perduto, ma lo stupore si dipinse sui musetti dei due amici. L'orto era perfettamente sgombrato e all'interno doveva viverci qualcuno. Infatti un'altra via, dalla parte opposta, dava accesso all'orto. Di più, al centro c'era una piccola casagrarage perfettamente in ordine. I due amici si avvicinarono, ma quando furono giunti a pochi passi, un ringhio terribile li fermò. Non avevano mai sentito nulla di simile! Il Tuttù tirò fuori dalla cassetta laterale dei piccoli snack, poi chiamò con flebile voce. Adesso il rghio

era meno feroce.

Allora il Tuttù lasciò il cibo a terra e si allontanò. Un enorme cane bianco si affacciò alla casagrarage, controllò in giro, poi fece uscire tre piccoli cuccioli, bellissimi. I cuccioli si avventarono sul cibo e mangiarono.



no con avidità poi due di loro tornarono nella casagrarage, mentre uno si avvicinò al Tuttù. Lo ringraziò scodinzolando e leccandogli le gomme. Lo sguardo della mamma fece rimanere immobile il Tuttù quasi impietrito, come il Doc. Poi la tensione si sciolse. Mamma Abruzzese, capì che i due non erano un pericolo e si avvicinò salutando amichevolmente. Spiegò che stava andando dal pastore Johnny, dove il gregge di pecore li stava aspettando, ma erano venute le doglie e aveva partorito là in quella casetta. Doveva ripartire, ma purtroppo non c'era posto per tutti e tre i cuccioli, uno avrebbe dovuto abbandonarlo e lei aveva deciso di non andare più i suoi cuccioli erano la cosa più importante al mondo.

Il Tuttù rimuginò, sempre rumorosamente, poi chiese come si chiamasse il piccoletto che non aveva avuto paura di lui. Mamma Abruzzese precisò che si trattava di una lei e che il suo nome era Kayla. In quel momento gli occhietti si incrociarono, tanto Mamma che il Tuttù si intesero. Kayla scodinzolò si accucciò tra le routine del Tuttù e si addormentò. Era la sua nuova Mamma. Mamma Abruzzese lo ringraziò, con Kayla al sicuro poteva riprendere la via per la fattoria del pastore Johnny, salvando così tutti i suoi cuccioli e tenendo il lavoro. Il Tuttù diede il suo indirizzo a Mamma Abruzzese, per lei e i suoi piccoli le porte sarebbero sempre state aperte. Doc perse fra le gomme la piccola Kayla e la mise nella cabina del Tuttù, poi si allontanarono piano piano. Così un nuovo membro si univa alla famiglia del Tuttù e chissà se sarebbe diventata anche lei un dolce gigante bianco...

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Alimentazione naturale superiore

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Il Sindaco del fare...facile

L'immagine dell'Alberone dei giardini pubblici di Cortona che è rimbalzata sui social nei giorni scorsi, ha riprodotto in modo inequivocabile il percorso imboccato, ormai da diverse decine di anni, verso il progressivo degrado del centro storico (e non solo). Chi non ha memoria di Cortona, non

gup con quella di Chiusi-Chianciano, Mercatale sempre più isolata con problemi di gestione di sanità territoriale, la chiusura progressiva dei negozi di prossimità di primaria necessità in centro come nelle frazioni, nessuna strategia seria di sviluppo economico che offra ai nostri figli opportunità di lavoro alternative a

senz'altro dovuta alla continua diffusione di informazioni che vengono pubblicate nei social, giornali e TV sull'operato dell'amministrazione, con al centro sempre l'immagine del sindaco, contribuendo così a dare la certezza che l'amministrazione stessa realizza una quantità di opere e servizi come mai era stato fatto sul territorio. Tutto diventa straordinario e unico, irripetibile da chiunque: si avverte la sensazione che tutte le strade comunali siano in perfette condizioni e che le buche che periodicamente si creano, come per magia siano immediatamente coperte; si immagina che nel territorio ci sia una costante crescita di ricchezza e che le attività commerciali aumentino in modo esponenziale; si percepisce che Cortona con sagre, feste, eventi, musica bar, spettacoli teatrali, mostre, concerti sia il fulcro della cultura di tutta la Valdichiana (aretina e senese); nasce forte la convinzione che questa amministrazione abbia forte il senso dell'attenzione all'altro, del più debole prendendo per esempio la partecipazione attiva alle cene della Caritas, alle iniziative del Calcit, alle manifestazioni davanti all'ospedale della Fratta ... tutto è sempre sold out (tutto esaurito)!!!!

Occhi meno benevoli e forse più realistici notano invece una

realtà meno trionfalistica.

A ben guardare il gioco del sindaco e dell'amministrazione è stato quello di vincere "facile", senza azzardi, senza innovazioni o cambiamenti che potessero danneggiare qualcuno: emblema di tutto ciò è la mancata attivazione di un varco al traffico veicolare controllato elettronicamente su Piazza Signorelli a Cortona: diamo delle regole ma permettiamo di non rispettarle senza creare fastidio. La tecnica del giocare facile si è realizzata e si continua a realizzare attraverso il facile essere presenti ovunque, facile fare video e post per raccontare negozi che aprono e iniziative culturali ideate dalle precedenti amministrazioni, facile proclamare asfaltature per le strade comunali del territorio attingendo i fondi attraverso mutui, unica risorsa finanziaria per realizzare alcune delle opere promesse, con l'unico limite che la durata dei mutui è più lunga della durata dell'asfalto, facile essere in campagna elettorale per 5 anni, senza fare scelte forti che portino vantaggio in futuro, anche se possono inizialmente creare malcontento.

In realtà abbiamo strade comunali in situazioni disastrose, i negozi chiudono con una progressione impressionante, soprattutto quelli di prossimità di prima necessità. La chiusura del Teatro Si-

gnorelli, il più importante teatro di tutta la Valdichiana, con la prova di forza con l'Accademia degli Arditi, è la testimonianza evidente della inconsapevolezza che questa amministrazione ha del significato di "cultura".

Gli ultimi dati negativi per Cortona, la città del turismo per eccellenza, sono arrivati dal resoconto sui flussi turistici 2025 elaborati dalla Regione Toscana. Non entriamo nel dettaglio, evidenziamo solamente che abbiamo un calo consistente in arrivi e notti passate in strutture ubicate nel nostro comune.

Tutto ciò mentre gli altri comuni corrono, inventano, propongono, progettano, costruiscono, ricevono finanziamenti, e noi siamo al palo, or peggio: Cortona centro storico è diventata una chiusura continua di edifici pubblici e privati di rilevanza storico, artistico e culturale, per non dire delle attività commerciali e artigianali. Quelle poche rimaste e l'amministrazione ...? tace e va all'inaugurazione dell'ennesimo ristorante.

La realtà è questa: ad oggi il

sindaco del fare si è limitato a fare le cose facili, per asfaltare si prendono i mutui, per apparire efficiente si cerca di essere presenti ovunque, per convincere vengono assunti atteggiamenti di risolutezza e forza con le parti apparentemente più deboli siano singoli cittadini o associazione, ponendo sempre avanti a tutto un presunto interesse della collettività: ma tutto ciò non è sufficiente per garantire una gestione seria di un territorio ... e l'Alberone è lì, all'inizio del viale del Parterre, a dimostrarlo.

Se non cambiamo prospettiva, se non cambiamo priorità di scelta e di azione anteponendo la costruzione del futuro del nostro territorio al mantenimento del consenso, sperando che vada bene comunque per Cortona, prepariamoci a vedere l'Alberone e tutto ciò che ci circonda sempre più misero e penoso. Cortona sta diventando l'ombra di se stessa, irriconoscibile agli occhi di coloro che hanno in mente un Alberone frondoso, immenso, rassicurante, ultimo confine dell'intimità di ciascuno di noi.

Fabio Comanducci



può avere idea di cosa ha significato per decenni, per più di un secolo, l'Alberone per i cortonesi: un ricordo su tutti, il limite invalicabile oltre il quale le ragazze, in solitaria compagnia di un ragazzo, diventavano immediatamente oggetto di pettegolezzo («chissà cosa vanno a fare...»).

Quel tronco ignudo e martoriato (il tutto non è dipeso dalla recente potatura) ci rimanda a tutto ciò che Cortona ha progressivamente perso negli anni, specialmente in questo ultimo decennio, il decennio del cambiamento si sperava nella primavera del 2019, mentre è diventato il decennio della assoluta continuità con le precedenti amministrazioni rosse nel regredire, nel perdere, nel chiudere. Aziende nostrane vendute a società straniere, grandi edifici chiusi nel centro storico, degrado della stazione di Terontola che manifesta un progressivo aumento del

Alberone come era

quelle di cameriere e pulisci camere costringendoli a cercare fortuna lontano dai familiari, tutto ciò è oggi il nostro comune,

Ma come ... diranno i tifosi del sindaco? Come possiamo attribuire tutto ciò all'uomo del fare che è alla guida dell'amministrazione comunale?

Che dire ... nei fatti il sindaco di Cortona sta continuando egregiamente la sua opera di fidelizzazione e di vicinanza con la popolazione. I cittadini vogliono il contatto umano, vogliono la vicinanza e il sostegno, vogliono stringere la mano al loro idolo, a colui che ha sconfitto il grande nemico. Nel comune di Cortona si è creato un idillio tra chi governa e chi è governato, perché, chi è governato si sente protetto e tutelato.

La principale motivazione che alimenta l'idea che molti cittadini avvertono del primo cittadino è



Alberone come è

Francesco e Matteo: un anno di Servizio Civile insieme a voi...



Un anno fa abbiamo accolto con entusiasmo **Francesco** e **Matteo**, due giovani che avevano scelto di intraprendere il loro percorso di Servizio Civile presso la Misericordia di Camucia. Oggi, giunti ormai alla conclusione di questa esperienza, desideriamo rivolgere loro un ringraziamento sincero per aver condiviso con noi tempo, impegno, energie e disponibilità.

Durante questi mesi Francesco e Matteo hanno avuto modo di conoscere da vicino la realtà della Misericordia, partecipando alle attività quotidiane dell'associazione e affiancando Volontari e Dipendenti nei servizi rivolti alla comunità. Il loro è stato un percorso fatto di piccoli gesti, responsabilità, relazioni e momenti di crescita personale. Per noi è stato bello vederli inserirsi, giorno dopo giorno, nella vita della nostra Confraternita e accompagnarli in un anno che, ci auguriamo, abbia lasciato anche nel loro cuore qualcosa di importante.

A Francesco e Matteo va il nostro grazie più affettuoso: grazie per aver scelto la Misericordia di Ca-

mucia, grazie per il cammino fatto insieme e per tutto ciò che, ognuno a modo proprio, ha donato durante questo anno.

Il Servizio Civile finisce, ma ciò che avete vissuto durante questi mesi alla Misericordia resta: nei

ricordi, nei legami, nelle esperienze e in quel senso di comunità che continua anche oltre il percorso svolto.

Grazie **Francesco** e **Matteo**, e buon cammino per tutto ciò che verrà!



Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

CALCIT VALDICHIANA
Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori
Castiglion F.no - Cortona - Foiano - Lucignano - Marciano

Progetti finanziati ed in essere:
Prendiamoci cura di chi si prende Cura - Assistenza psicologica a favore dei pazienti oncologici, in cure palliative e dei loro Caregiver

Per donazioni:
bpc IT10F0549625400000010600005 bpc T05L0549625400000010706257
Tema IT46V08851254010000000372068 poste IT69C0760114100000011517521
Cell. 3312027320 - 3347053250 - 3474365158
mail. calcitvaldichiana@gmail.com sito www.calcitvaldichiana.it
Cortona Via Roma 9 tel. 057562400

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
“In un momento particolare, una serietà particolare”
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Cortona On The Move

E' aperto il Premio Vittoria Castagna



Che progetto di comunicazione proporresti a Cortona On The Move? Se hai massimo 30 anni, partecipa al Premio Vittoria Castagna entro il 14 giugno e vinci 5.000€! Immagina di lavorare nel team di Cortona On The Move.

Il primo compito che ti viene assegnato è quello di trovare un'idea di comunicazione che crei un ponte tra il mondo delle aziende e il mondo del festival, per permettere la sostenibilità economica nel tempo dell'organizzazione. Da dove partiresti?

Può prevedere la produzione di mostre, installazioni, libri fotografici, campagne di comunicazione o altro ancora, l'importante è che offra alle aziende la possibilità di raccontarsi attraverso il linguaggio visivo. IN PALIO

Un premio di 5.000€, l'ospitalità nei giorni di opening del festival e la possibilità di entrare nel

team di Cortona On The Move per sviluppare il tuo progetto.

Le candidate selezionate presenteranno il proprio progetto a una giuria composta dal direttivo dell'Associazione Culturale ONTHEMOVE, Beatrice Ravelli e Franco Bernelli, e da esperti del settore e rappresentanti di importanti istituzioni formative:

Camilla Gualina - coordinatrice delle Scuole di Didattica dell'arte per i musei e Comunicazione e valorizzazione del Patrimonio artistico, dall'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia
Dario Consoli - Project manager a rea Sviluppo competenze di Fondazione Fitzcarraldo, cultural manager e communication strategist Paola Dubini - Professoressa di Management, Università Bocconi
Giulia Miniero - Professore Associato, Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi, Università Statale di Milano
Eleonora Carloni - Assistant Professor in Management Engineering at Politecnico di Milano
Francesco Morace - sociologo, saggista, co-founder di Future Concept Lab, Istituto Internazionale di ricerca e consulenza, esperto di tendenze nell'ambito della ricerca sociale e di mercato
Linda Gobbi - Sociologa, co-founder di Future Concept Lab, specializzata in metodologia della ricerca e analisi socio-culturale.

Candidati entro il 14 giugno.

Il premio, giunto alla sua

quarta edizione, è dedicato a Vittoria Castagna, che per anni ha rappresentato un punto di riferimento umano e professionale per l'Associazione Culturale ONTHEMOVE, contribuendo alla crescita del festival e del suo team.

Festival Internazionale di Fotografia

Cortona dal 16 luglio all'1 novembre 2026

Se vi dicessimo che potrete passare due giorni a stretto contatto con il Direttore Creativo dell'International Center of Photography di New York?

O lavorare sulla vostra fotografia con un tre volte vincitore del World Press Photo e National Geographic Explorer?

Scopri i workshop di OTM a Cortona On The Move 2026.



Alumni e alunne delle scuole elementari di Pergo, Terontola, Mercatale, Montecchio, Sodo e Centoia

I bambini diventano liutai grazie ai laboratori di Nume Academy e Festival

Nume Academy & Festival - che torna quest'anno dal 27 maggio al 10 luglio, con il focus di concerti e masterclass dal 17 al 26 giugno - si lega



sempre già al territorio avviando quest'anno anche un importante progetto pilota per le scuole che

diventerà una costante del Festival.

Nume entra nelle scuole elementari con il «Nume Wood Lab»: 6 laboratori di liuteria realizzati con il coinvolgimento del liutaio Matteo Fantoni, destinati alle classi quinte delle scuole primarie. Un'iniziativa del Festival che ha avuto immediato successo con l'adesione, in collaborazione con il Comune di Cortona e l'Istituto Comprensivo Cortona 1 e 2, delle scuole di Pergo, Terontola, Mercatale, Montecchio, Sodo e Centoia.

«Nume wood lab» è un percorso didattico che unisce artigianato, suono e narrazione, per costruire strumenti, esplorare timbri e dar voce all'immaginazione; un momento di grande coinvolgimento dei bambini per avere un primo approccio verso la musica classica divertente ed emozionante. Proprio come è avvenuto il 21 aprile

per gli studenti della V elementare di Terontola che hanno svolto il laboratorio (il secondo in programma). «Ho apprezzato il coin-



limento delle scuole nel programma del Nume Festival - dichiara l'assessore all'Istruzione Silvia Spensierati - questa modalità di partecipazione favorisce la diffusione della pratica manuale e l'approccio ad un mestiere. L'entusiasmo e la partecipazione che ho visto nei bambini durante la creazione di un progetto artigianale fatto da loro, indica che siamo sulla buona strada».

Liutai per un giorno - per scoprire l'arte del lavoro del legno e il miracolo della creazione del suono - i bambini in coppie e con il supporto delle staff, sono coinvolti nelle diverse fasi della costruzione dello strumento: il taglio del legno per la realizzazione del manico, la pratica dei buchi con il trapano a mano, il decoro della cassa armonica.

Alla fine i bambini si portano a casa come ricordo lo strumento realizzato, ma soprattutto a scuola hanno la possibilità ascoltare dal vivo il suono del violoncello e di abbracciare lo strumento durante l'esecuzione: un momento emozionante per i ragazzini che sentono con il loro corpo le vibrazioni fortissime, e per loro inaspettate, dello strumento.

Un percorso di avvicinamento dei giovanissimi alla musica classica che culminerà ogni anno in uno spettacolo destinato specificamente alle scuole e all'infanzia.



Al MAEC è stata dedicata una illustre mostra sulla Prima Guerra Mondiale.

Potrebbe sembrare un tema scontato e sfruttato ma l'argomento purtroppo non potrà mai avere fine se nel mondo continueranno a moltiplicarsi i conflitti.

Spero che alla Mostra sia concessa una proroga, anzi consiglio che prima della sua chiusura e dello smembramento del materiale espositivo, sia ripreso un documentario che ne lasci traccia perché è onesta nella sua ricerca, non tralascia nessun particolare, non idealizza e offre una cronaca nuda e cruda: è una Mostra di Verità.

Sono certa che la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Cortona offrirebbe le sue competenze e il video potrebbe divenire una mostra itinerante nelle scuole italiane.

Moltissimi reperti usati in trincea e nei campi di battaglia sono stati prestati anche dai familiari cortonesi e uno di questi nipoti è lo Storico dr. Mario Parigi che è stato uno dei curatori della mostra stessa e che ha messo a disposizione moltissimo materiale del nonno, al tempo un sottufficiale dell'esercito.

Lo ho incontrato durante la mia visita al museo circondato da una classe di studenti liceali. I ragazzi erano interessati, a tratti tristi e spaventati e lo sommergevano di domande alle quali lui rispondeva incuriosendoli ancora di più. Il museo durante questa mostra ha ospitato centinaia e centinaia di giovani che sono rimasti tutti seriamente colpiti dagli aspetti inimmaginabili di quella lezione storica che rimarrà loro impressa per la vita! E' stato un piacere avvertire tanta vitalità ed energia scorrere tra tanto passato orrore. Nelle stanze adiacenti, quelle



dedicate agli Egizi, mi ero prima imbattuta in una scolaresca di fanciulli seguiti da Monja Magari del MAEC che aveva catturato con vivacità e fascino l'interesse degli studenti più piccoli, tanto che era letteralmente subissata da domande intelligenti e appropriate. Brava! Ma ritorniamo con un salto temporale di secoli alla Grande Guerra, una catastrofe umana dettata dal capriccioso e vigliacco egoismo dei potenti. Del resto, Allora come Ora. La documentazione e la raccolta di foto scattate suscitano Sentimenti Profondi. Tutte le persone ne rimangono inevitabilmente Commosse. Pensate che la causa del 50% dei decessi nella Prima Guerra Mondiale non è stata causata dal piombo nemico ma dalle inumane condizioni di vita nel campo, il morso di un ratto, l'acqua malsana, il colera, le infezioni polmonari e chi è riuscito a tornare a casa spesso non ha più parlato, letteralmente, ché era rimasto traumatizzato al punto da non sapere come difendersi dalla malvagità dei suoi stessi ricordi. Volevano solo Dimenticare! Intimamente, pensavano e speravano che a

«La Grande Guerra 1915-1918. Da Cortona a Vittorio Veneto»

distanza di anni sarebbero stati graziati dalla memoria. Erano persino increduli per il fatto di esserne usciti vivi! Quanta Crudeltà!

Avevo un nonno alpino Francesco Ramacciotti di Castel del Piano, era stato per anni in trincea sulle tre Cime del Lavaredo, attualmente un Museo a cielo aperto. Ora le escursioni in quest'area permettono di visitarle, insieme alle gallerie e alle postazioni militari utilizzate tra il 1915 e il 1917. Mio nonno era un uomo gentile nei modi e delicato nei gesti. Da piccola pensavo che fosse muto. Allora un giorno Nonna Lisetta, sua moglie, mi disse: «E' tornato silenzioso dalla guerra, non lo riconoscevo da quanto era magro ... poi nel tempo abbiamo avuto una bella famiglia benedetta da sei figli, ha lavorato per tutta la vita, è stato un bravo marito e padre ... ma era diventato muto!»

Dalle testimonianze raccolte ho riscontrato che tutti i combattenti cercavano di schivare le domate riguardo le privazioni subite, il gelo combattuto per ore, giornate, mesi, solo dolori alle ossa, nella testa, con i piedi sempre immersi nell'acqua, nella neve e poi c'era la convivenza con i topi, con i morsi della fame, l'impazzimento, i brividi per la febbre, le urla degli amputati e il pianto disperato, il proprio e quello del soldato che ti stava accanto.

Uno degli aspetti più terrificanti per chi continuava a combattere in trincea era rappresentato dai cadaveri dei propri compagni che continuavano a giacere accanto ai «vivi» fino alla putrefazione. Potrei scrivere ancora molto, ma la Mostra del MAEC va visitata, letta e ascoltata, la tragedia è ben raccontata e rende giustizia ai nostri morti.

C'è anche un aspetto per noi donne molto onesto e importante che i curatori hanno evidenziato spiegando il ruolo fondamentale riconosciuto alle donne in tempo di guerra. Quelle figure femminili che fino al giorno prima che scoppiasse il conflitto erano considerate capaci solo di procreare, hanno dimostrato di saper ricoprire tutti i ruoli dei lavori

ta dolcezza che la mamma dedica al suo neonato.

Cortona non si è sottratta alla partecipazione alla guerra e un'intera generazione di suoi figli non è tornata, sono emersi tanti documenti, dediche e Memoriali.

Dentro la Basilica di Santa Margherita sulla navata sinistra c'è una Cappella Votiva affrescata dal Maestro Osvaldo Bignami. E' un luogo della Memoria dedicato ai circa 600 soldati cortonesi deceduti nella Prima Guerra Mondiale inclusi i 23 soldati pugliesi morti nel disastro ferroviario di Camucia nel febbraio del 1916. Poi c'è il Monumento ai Caduti dello scultore cortonese Delfo Paoletti del 1937, vicino alla fontana del Parterre che osservo tutte le volte che passeggio.

Tante erano le foto che potevano raccogliere prepotentemente la vostra curiosità ma ho scelto lo scatto del profilo di una sentinella di vedetta ai «piccoli posti» della Val Posina scattata nel 1916 che racconta, in un silenzio roboante, i tristi sentimenti di un guerriero che non vuole vantarsi di alcuna fierezza. E' interrata tra la neve ghiacciata, ha il freddo penetrato nelle sue ossa, sente forte l'odore del suo corpo, a volte si sente più animale che uomo. In quell'istante accanto a lui c'è il bravissimo fotografo che scatta, ma poi, passa oltre. Il nuovo professionista ha rapito lo sguardo impaurito e quasi incredulo del soldato che si sente perso in quella situazione, in lui trapela la malinconia e l'amore per la sua vita prima di quell'Inferno. E' anche poeticamente drammatico il sentimento di responsabilità che gli si legge, sa di dover proteggere chi gli sta alle spalle e non è sicuro di riuscire ad uccidere chi gli avanzerà di fronte! La sua dignità è commovente, la sua solitudine devastante.

E' possibile che sia tornato da pochi giorni da una licenza perché le sue guance non sono scavate, doveva aver mangiato di recente.

E' sicuramente macabro affermare quanto sia stato ingiusto che la Star delle Guerre lo sia diventata la Seconda Guerra Mondiale perché la Grande Guerra fu veramente devastante e seguita da un'altra ancora più feroce quella combattuta contro la spagnola! Infatti con la liberazione degli americani era arrivato anche il contagio di una nuova influenza di cui, la conta dei morti, ha superato quella della stessa guerra. C'è incredulità al giorno d'oggi per come su questa terra si possa vivere il Paradiso e l'Inferno.

Si possono attraversare limpidi ruscelli, boschi verdi ed incontaminati, ci si può tuffare in mari cristallini e nel contempo c'è un'altra parte dell'Umanità che vive il «Martirio dei Civili».

Signori il vaccino per la Crudeltà esiste ed è l'Amore ma nessun regime lo prescrive.

Roberta Ramacciotti
www.cortonamore.it©

dal 1973

OTTICA FERRI

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR)
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG)
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione (PG)
www.otticafferri.com - Ottica Ferri - ottica_ferri

Il tuo sorriso era contagioso

Ciao Zio Popi

Oggi il mondo è un po' più vuoto, ma il cielo è sicuramente più colorato. Scrivere di te non è facile, perché non esistono parole abbastanza grandi per contenere l'amore incondizionato che ci hai regalato in tutti questi anni.

Voglio dirti grazie, dal profondo del cuore.

Grazie per la tua gioia pura, per averci insegnato che la vita va vissuta con entusiasmo ogni singolo giorno. L'hai fatto fino all'ultimo, conservando quegli occhi da bambino che vedevano il bello

Non dimenticherò mai come ci difendevi quando eravamo piccoli. Per te avevamo sempre ragione, anche quando avevamo torto marciò; eri il nostro complice, il nostro porto sicuro.

Hai portato avanti la tua battaglia con una dignità immensa, senza mai lamentarti, mostrandoci cosa significhi essere forti davvero.

I momenti più belli resteranno quelli passati tutti insieme a tavola, proprio come piaceva a te. Quella sedia vuota peserà, ma il ricordo della tua felicità nel vederci uniti ci scaldierà sempre il cuore.



ovunque.

Grazie per le risate che ci hai strappato con le tue uscite improvvise e sincere. Eri l'unico capace di dire la verità con una semplicità che ci lasciava senza parole.

Grazie per il tuo affetto infinito, per la tua premura nei nostri confronti, per tutti i baci che ci dispensavi a profusione, per ogni carezza e per quelle marachelle che ci facevano disperare e sorridere nello stesso istante.

Perdonaci se non siamo stati sempre all'altezza di ricambiare il tuo smisurato amore, ma sappi che ogni tuo gesto rimarrà per sempre dentro di noi.

Adesso vai, corri veloce. Corri a riabbracciare la tua amata ma che ti aspetta a braccia aperte: goditela finalmente come non hai potuto fare quaggiù. Salutaci tutti lassù e controllaci, vedi se ci comportiamo bene. Ti vorremo sempre bene.

Buon viaggio Zio Popi.

Il Sindaco esprime cordoglio per la scomparsa di Patrizio

«Persona ben voluta, sempre vicina all'Archidado e agli eventi del centro storico»

Il sindaco di Cortona Luciano Meoni esprime cordoglio per la scomparsa di Patrizio Tacconi, da tutti conosciuto col soprannome di «Popi». «Piangiamo la scomparsa

di una persona ben voluta, che ha amato la città, le sue manifestazioni e in particolare l'Archidado.

Tutti noi serberemo il ricordo del «Popi» al Bar Sport con gli amici e i familiari a cui porgo le condoglianze», ha dichiarato il primo cittadino.



E' così Popi è andato in cielo portandosi dietro quel suo sorriso contagioso che ci ha accompagnato per tutti questi anni. Personalmente ho avuto con lui un rapporto incantevole.



L'Ufficio Assistenza del Comune di Cortona tanti anni fa mi chiese la possibilità di ospitare nella mia Farmacia Patrizio Tacconi.

Fummo tutti d'accordo titolari e dipendenti.

Popi, al suo sorriso, alla sua umanità perché vogliamo che nessuno lo dimentichi, anzi, quando siamo giù di morale, riapriamo questa pagina, riguardiamo quel sorriso, e ... tiriamo su.

In una foto, negli uffici della

farmacia, Popi si fa fotografare con Fatima Lucarini con la quale ha sempre avuto un rapporto particolare mentre legge L'Etruria.

Bello è il ricordo del suo compleanno che è stato fissato nella



E' stata per noi la decisione più bella che avessimo potuto prendere. Popi aveva la sua scrivania che curava in modo particolare; non voleva che lasciassimo sopra pacchetti di varia natura.

Controllava con cura tutte le ricette che la farmacia spediva timbrandole una ad una.

Ma non le timbrava solamente, le leggeva e qualche volta ci richiamava perché avevamo

foto con le dottoresse Raffaella, Ana e Bianca.

Ma la sua vita non spaziava solo in farmacia. Era presente nel mondo degli Scout come dimostra la foto che abbiamo pubblicato, amava il calcio ed è in foto con la squadra del Cortona Camucia, amava la banda ed era sempre in prima fila a dirigerla insieme al maestro, mentre percorreva le strade di Cortona.



Andrea Migliorati

consegnato al paziente una confezione mentre nella ricetta ne erano prescritte due.

Oltre che essere utile era anche un carissimo ragazzo.

Abbiamo voluto riproporre una pagina intera dedicata al

Momento per lui particolarmente intenso era la cronoscalata Cortona Camucia. In quei due giorni tra prove e gare mi comunicava che non sarebbe venuto in farmacia ma che sarebbe stato a Camucia alla partenza della cro-

noscalata.

Lo conoscevano tutti e per la sua gioia lo facevano salire nelle auto storiche fotografandolo e

vanotti. La foto è stata scattata quando Lorenzo ha regalato a Cortona un suo concerto in piazza della Repubblica.



rendendolo felice come non mai.

Nelle due piccole foto lo ricordiamo nell'occasione del suo compleanno e mentre tiene in braccio una sua nipote durante la manifestazione dell'Archidado.

Ringraziamo il fotografo Andrea Migliorati per averci inviato una foto di Popi insieme a Jo-

Ad un certo punto Lorenzo si è accorto della presenza del Popi in platea che si agitava festosamente seguendo le sue canzoni. Lo ha chiamato sul palco interrompendo il concerto e parlando con lui. Per concludere amava L'Etruria e la leggeva tutta di un fiato pagina per pagina.

E.L.



Le Piagge C.S. Sodo, 1204 / A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598 - info@panichiauto.it



CEAM

Conosciamo il nostro Museo

Memorie delle maioliche di Catrosse

A cura di Eleonora Sandrelli



Il MAEC può vantare tra le proprie collezioni anche frammenti di storia locale, arrivati tramite donazioni e grazie alla cura dei soci accademici che, nel tempo, hanno impedito la scomparsa di alcune testimonianze importati per il territorio cortonese. È questo il caso delle maioliche di Catrosse, una produzione ben nota a tutti i Cortonesi del secolo scorso ma che oggi rischia di perdersi nei meandri della storia.



Al museo restano alcuni oggetti assai significativi. Ad esempio, una scrivania completa composta di cinque pezzi di terraglia color avorio chiaro, quattro calami ed un vassoio, memoria di un tempo in cui si scriveva con pennino, inchiostro e calamaio oggi quasi paragonabile ad una scena di fantascienza. I calamai presentano una morfologia analoga: entrambi ottagonali, poggiavano su una base leggermente allargata a toro anch'esso ottagonale; su ciascuna delle otto facce è raffigurata in rilievo una palmetta unita all'altra da tralci spiraliformi. Il calamaio è completo di coperchio liscio con presa a bottone, mentre l'altro ha la parte superiore chiusa a profilo concavo con file radiali di forellini.

Il calamaio inv. 2674/c, portapennini e timbri con i tamponi, imita nell'aspetto una lucerna a tre fuochi, con presa ad anello e coperchio campaniforme dalla presa a bottone sopra il foro centrale. Il calamaio inv. 2674/d ha orlo verticale, corpo globulare rastremato in basso, interamente decorato da baccellature, piede a campana; all'interno, la maiolica ha acquisito una colorazione bluastra probabile residuo dell'utilizzo. Infine il vassoio inv. 2674/e ha forma ellittica con olo costituito da una balaustra che presenta aperture alternativamente circolari ed ellissoidali; esso poggia su quattro zampe di leone.

Questa scrivania completa, insieme ad altri elementi da scrittoio provenienti dalla stessa fabbrica, è conservata nei depositi dell'Accademia Etrusca dove potrebbe essere arrivata probabilmente tramite Curzio Venuti che per vari anni ne fu segretario, ed è stata prodotta appunto nella fabbrica cortonese di Catrosse. Intorno alla seconda metà del 1700, la famiglia dei Marchesi Venuti dell'illustre casata di Marcello impiantò vicino alla propria villa seicentesca di Catrosse appunto, ai piedi della collina di Cortona, un opificio per la produzione di maioliche. L'idea di partenza forse fu di Domenico Venuti (1745-1817) che all'epoca era direttore della Real Fabbrica Ferdinanda di Capodimonte; certamente a coadiuvarlo nell'opera di promozione dell'attività intervenne anche

il figlio Lodovico (1785-1872), che, valente pittore, creò e decorò molti pezzi della collezione. Ma è ad Accurzio (o Curzio) Venuti (1750-1819), preposto e cultore di storia cittadina, che sembra spettare l'onore dell'impianto vero e proprio della fabbrica nonché quello dell'ottenimento dell'impasto definitivo per le maioliche, grazie anche alle sue conoscenze di storia naturale e soprattutto di chimica, per le quali riuscì a miscelare abil-

mente i vari componenti delle sue maioliche e terraglie ottenendo ottimi risultati. La manifattura venne allestita dunque nella villa di campagna della famiglia Venuti, in una casa colonica risalente più o meno al XVII sec.; l'edificio venne ingrandito e adattato alle nuove necessità per cui vennero ricavati fondi e depositi per la legna, forni e vasche di decantazione. Teresa Venuti De Dominicis (Venuti De Dominicis 1889, p. 68) scrive: "Accursio si adoperò alla fondazione di una fabbrica di terraglie e porcellane annessa alla Villa di Catrosse utilizzando così la rena porcellana di che i Venuti possedevano la cava presso il loro podere di Gignano.

Coll'aiuto di Domenico, direttore della grandiosa fabbrica di Capodimonte, il privato edificio fu arricchito di vaghe forme e pregevoli figure fin da sostenere in allora il paragone colla nascente fabbrica dei Ginori".

Aperta dunque intorno al 1780, la fabbrica di Catrosse raggiunse ben presto notevole importanza; nel 1805, infatti, la produzione era aumentata così tanto che si parla di circa 50-60.000 pezzi prodotti all'anno; non solo, ma essa riuscì a surclassare sul mercato granducale anche l'importazione di manufatti provenienti dallo Stato Pontificio. Quanto al genere di manufatti realizzati a Catrosse, si trattava essenzialmente di due tipi di prodotti: maioliche propriamente dette e terraglie "all'uso inglese" per una vasta scelta complessiva relativa a serviti da tavola, con numerosi accessori, ed inoltre a portafiori e calamai, come nel presente caso. In una memoria Gregorio Fierli riferisce di "tondini, scodelle di minestra, reali fondi e ovati, mezzi reali fondi e ovati, fiamminghe tonde e ovali, fiamminghini tondi e ovali, ovattini, fruttiere grandi tonde e quadrate, salsiere, insalatiere, saliere, oliere, zuccheriere, mostardiere, panettiere, confettiere, compostiere, tazzoni per crema e ponce, rinfrescatori per bottiglia, sciacqua bicchieri, stufe per gelati, piatto grande da pesce, tazze per caffè, chicchere e vassoi oltre naturalmente a zuppiere e piatti di qualunque tipo, vasellame vario, bacili, mensole, completi da scrittoio e camineti" (Fierli 1805, p. 16).

Gran parte della fortuna di questa fabbrica era dovuta al tipo di argilla di buona qualità preleva-

ta da un podere della famiglia Venuti a Cignano. A tale argilla si mescolava un 15-20% di terra russa (ricca di ossidi e idrati di ferro) e un 15-20 % di terra azzurra (ricca di silicati idrati di alluminio) per ottenere un impasto con buona plasticità e sufficiente porosità, che resisteva alla cottura senza deformarsi e assorbiva facilmente il biachetto che difficilmente poi si scrostava. Tutto ciò grazie anche al particolare tipo di acqua che, scendendo dal Pianello alle falde del monte S. Egidio, attraverso condotte in terracotta, alimentava la fabbrica, orto, giardino e collezioni botaniche dei marchesi Venuti.

Notevoli i livelli artistici raggiunti in breve tempo dalla fabbrica di Catrosse e particolarissima la patina quasi trasparente degli smalti, risultato di una accurata tecnologia di argille e vernici rimasta assolutamente segreta, a cui certo non dovette rimanere estranea la grande esperienza acquisita da Domenico Venuti nella fabbrica di Capodimonte.

Molto sobrie le decorazioni che figurano sui manufatti sia per scelte cromatiche (in cui si trovano solo bianco integrale o turchino, avorio, nero, giallo) che per tematiche, con semplici elementi naturali elegantemente stilizzati (come accade nei due calamai decorati a palmette rilevate), o stemmi gentilizi che interrompono raramente il bianco.

Il particolare colore del rivestimento della scrivania presentata in mostra, tendente all'avorio sul tipo dell'inglese *cream coloured earthenware*, era ottenuto con un corpo color crema

contenente silice sul quale venivano stesi uno smalto bianco (direttamente sul 'biscotto', cioè sull'impasto che aveva subito una prima cottura) e una vetrina piombifera cotta a 800 gradi. Prodotte per la prima volta in Inghilterra nello Staffordshire da Enoch Booth e perfezionate nel 1756 da Wedgwood con la creazione del tipo Queen's Ware, le terraglie vennero poi esportate sul continente dove trovarono subito numerosissime imitazioni per il fatto di essere resistenti, non troppo costose, leggere e sottili come porcellana. Anche la scrivania dell'Accade-

mia dunque rientra nella produzione di oggetti di uso comune ma di un certo pregio; testimoniano infatti ugualmente della sobrietà ed eleganza delle forme per cui la fabbrica di Catrosse si è sempre giustamente distinta. La fabbrica lavorò con una certa continuità fino al 1910, creandosi una buona fama ed accrescendo la propria produzione artistica finché andò a finire per esaurimento e, forse, per le mutate condizioni sia dei proprietari che di richiesta di mercato. Fortunati comunque i Cortonesi che ancora in casa ne hanno qualche esemplare!

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Favoreggiamento della prostituzione: la sola locazione non basta

Gentile Avvocato, se senza saperlo si è affittato un immobile a chi fa il mestiere più antico del mondo, si corrono rischi? Grazie

(lettera firmata)

È necessaria la presenza di prestazioni accessorie che concretizzano una oggettiva agevolazione del meretricio (Cassazione penale, sentenza n. 6120/2026) per la sussistenza del reato di favoreggiamento della prostituzione non è sufficiente aver concesso in locazione un immobile all'interno del quale poter esercitare il meretricio, ma occorre una attività ulteriore consistente tale da rappresentare un effettivo ausilio per lo stesso meretricio. Il caso vedeva due persone essere ritenute responsabili del reato di favoreggiamento della prostituzione per avere concesso in locazione un immobile a donne che ivi vi esercitavano il meretricio. Secondo il Tribunale del Riesame, entrambi gli indagati erano consapevoli dell'esercizio dell'attività di prostituzione svolta all'interno dell'immobile, in ragione della pubblicizzazione su siti specializzati, dell'andirivieni di clienti e della presenza nelle camere del tipico kit utilizzato per il meretricio. Secondo gli imputati il giudice di merito avrebbe errato nel ritenere integrata la fattispecie di favoreggiamento della prostituzione sul presupposto della mera concessione in godimento di stanze di un immobile in assenza di qualsivoglia attività ulteriore da parte dei medesimi. Secondo la Corte di Cassazione detta ricostruzione è errata e contrastante con gli indirizzi di legittimità relativi alla fattispecie

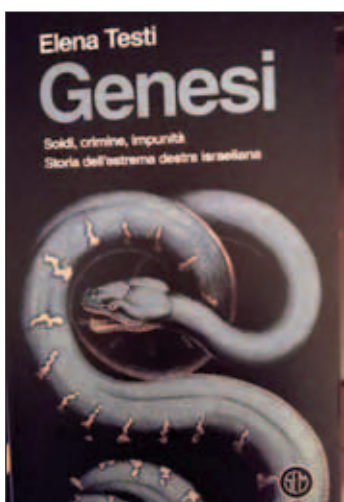
in oggetto, essendosi affermato più volte che non integra il reato di favoreggiamento della prostituzione la cessione in locazione di un appartamento, pur nella consapevolezza che ivi si eserciterà la prostituzione, ove difettino prestazioni accessorie, come nel caso di esecuzione di inserzioni pubblicitarie, fornitura di profilattici, ricezioni di clienti, ecc., che concretizzano un aiuto oggettivo al meretricio (Cass. Pen., Sez. III, 17 gennaio 2024, n. 2056). Non integra l'attività di favoreggiamento la concessione in uso di una camera d'albergo o di un immobile in locazione, effettivamente operata a favore di una prostituta, ad un prezzo che si riveli superiore a quello normale, dunque fuori mercato, e connesso all'attività da costei esercitata, posto che l'utilità ottenuta attraverso la maggiorazione dei canoni canonici di mercato si inserisce nell'ambito di una contrattazione di rilievo civilistico, in cui, al più, la dedizione al meretricio ad opera della parte conduttrice è motivo del risultato negoziale raggiunto, senza quindi essere in diretta connessione con l'attività di prostituzione (Cass. Pen., Sez. III, 11 febbraio 2022, n. 1161). Nella fattispecie non si rinvenivano indicazioni di prestazioni accessorie da parte degli indagati, se non quella di consentire alle donne di esercitare la prostituzione in locali chiusi che, altrimenti, sarebbe stato per loro difficile da reperire (Cass. Pen., Sez. III, 6 giugno 2025, n. 28964).

Avv. Monia Tarquini
avvmoniatarquini@gmail.com



Grande partecipazione di giovani al dibattito

Un libro per conoscere la Destra israeliana



Ci vogliono coraggio e competenza per affrontare un problema tanto terribile e scottante come la situazione israelo-palestinese oggi. Elena Testi, reporter de La 7, dimostra di avere coraggio e grande competenza nel testo *Genesis*. Soldi, crimine, impunità. Storia dell'estrema destra israeliana, uscito nel marzo 2026 per la Grafica Veneta: il coraggio nel non arretrare davanti a oggettive difficoltà che una materia tanto incerta e senza facili soluzioni presenta; competenza nel dimostrare come si possa fare giornalismo in modo onesto e corretto senza inchinarsi e senza fare sconti a nessuno. "Genesis" è stato presentato dall'autrice a Camucia nel pomeriggio di sabato 15 maggio davanti ad un attento pubblico presso l'Associazione Culturale Francesco Sanderelli. Una presentazione che è stata

Stato di Israele nel 1948, a parziale compensazione della shoah patita dal popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale, anche se già precedentemente erano iniziati i rientri dalla diaspora con l'acquisto di terre in territori palestinesi. Da qui l'origine di quello scontro che si è protratto fino ad oggi, passando attraverso la Guerra dei 6 giorni e i diversi tentativi di accordo tra le due parti per giungere alla soluzione di "Due Popoli, due Stati". La situazione sembra precipitare con la vittoria della Destra estrema alle elezioni del 2022, e con l'attacco terroristico del 7 ottobre 2023.

L'autrice si sofferma sugli ultimi fatti, in particolare sulle posizioni della Destra, che è il vero nucleo del suo lavoro, poi sui rapporti di Israele con gli Stati Uniti, sull'atteggiamento dell'Italia e dell'Unione Europea, sulla guerra contro l'Iran. Mi ha colpito molto l'equilibrio con cui ha affrontato la complessità di questi temi, mai rinunciando ad esprimere la sua opinione, mai cedendo ad un facile ottimismo, anzi prospettando la difficoltà di una soluzione, anche con un mutamento politico alle prossime elezioni. Il suo auspicio è una nuova stretta di mano tra due contendenti, come quella tra Arafat e Rabin nel 1993 alla Casa Bianca, che suggerì gli accordi di Oslo con reciproco riconoscimento dei due Stati. Rabin fu assassinato due anni dopo,



proprio una bella serata camuciense di cultura e informazione, arricchita anche dalla massiccia presenza dei "ragazzi del Poggetto" di fine 900, oggi quarantenni.

Dopo una breve introduzione di Carlo Pasqui dell'Associazione Itaca, l'autrice, alla domanda di quale sia l'origine del suo testo, risponde attribuendola ad una esigenza personale di chiarimento di una situazione che ha vissuto in prima persona come corrispondente ed ha rievocato i fatti essenziali creati in quella parte del mondo dalla fondazione dello

e gli accordi di Oslo fallirono. Eppure questa stretta di mano nella storia delle guerre israelo-palestinesi è la circostanza che più si avvicina ad un processo di pace.

Una soluzione pacifica del conflitto, tuttavia, sembra essere ancora lontana agli occhi dell'autrice, se la sua opera nella quarta di copertina riporta: "In principio fu la fede in un sogno.

Poi venne l'odio". Parole che costituiscono una sintesi, un'epigrafe al testo, ma pure una pietra tombale.

Fiorella Casucci



TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini

Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)

Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Mario Parigi ha presentato a Genova il suo libro su Faralli

Vannuccio torna a Genova



L'11 novembre dello scorso anno Mario Parigi e Giovanni Castellani partirono da Cortona di buon mattino per raggiungere Perugia. La loro meta era il palazzo comunale dove, con una cerimonia

poter presenziare anche a questo appuntamento. L'ha sostituita la consigliera di maggioranza Donatella Anita Alfonso che ha portato i saluti dell'amministrazione e ha sottolineato l'opportunità e l'importanza di ricordare, a Genova, e a poche settimane dall'ottantesimo anniversario della Repubblica, un eroe dell'antifascismo come Faralli che contribuì a fondarla, l'Italia democratica.

Non solo Silvia Salis ha scoperto o riscoperto o, più probabilmente, guardato con occhi nuovi la figura di Faralli, il primo nella storia della Repubblica a occupare la sua stessa poltrona, ma anche il prof. Baldini è rimasto colpito da questo personaggio e ne ha parlato con molta passione, ripercorrendo le tappe cruciali della sua vita, dalla nascita



Da sx: Raffaella Ponte, Donatella A. Alfonso, Enzo Baldini, Mario Parigi, proiettato sullo schermo Vannuccio Faralli

solenne, si conferiva la cittadinanza onoraria a Mirella Alloisio, nel giorno stesso del suo centesimo compleanno. A omaggiare la partigiana e attivista per i diritti delle donne erano la sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi e quella di Genova Silvia Salis. Mirella, che adottò durante la Resistenza molti nomi di battaglia, è nata a Sestri Ponente (GE) nel 1925 e a 18 anni fu staffetta in città consegnando ordini del comando del CLN ligure alle varie formazioni partigiane, muovendosi a piedi, in bicicletta e in autobus come una qualsiasi studentessa, eludendo i controlli dei soldati tedeschi e correndo gravi rischi per la sua vita. In alcune riunioni del CLN conobbe Vannuccio Faralli e ne ricevette una viva impressione. La cerimonia perugina nel Palazzo dei Priori è stata l'occasione per Parigi e Castellani di conoscere la nuova sindaca di Genova che solo in quella circostanza, da Parigi, ha saputo che il sindaco della liberazione della sua città era cortonese.

Tra questo breve incontro e la presentazione del suo libro "Vannuccio Faralli - Storia di un'Italia dimenticata", che Mario Parigi ha svolto nella Sala dei Chierici della Biblioteca Berio il 22 aprile scorso, c'è stato giusto uno scambio di mail con una addetta della segreteria di Salis che ha stabilito data, orario, logistica, titolo dell'evento: "Vannuccio Faralli - Antifascista, Sindaco di Genova della Liberazione, Costituente e Parlamentare - Un toscano protagonista della Resistenza Ligure", e i partecipanti: la dott.ssa Raffaella Ponte, direttrice della rivista *Camicia Rossa* ed ex direttrice dell'Istituto Mazziniano e dell'Archivio storico del Comune di Genova e il prof. Enzo Baldini, già docente di Storia del pensiero politico all'università di Torino e presidente dell'ANVRG, sezione Genova-Chiavari.

È mancata al tavolo dei relatori, con suo rammarico, proprio Salis che, nell'imminenza del 25 aprile, aveva un'agenda troppo fitta per

e prima giovinezza a Monsigliolo fino agli scranni della Costituente e della Camera dei deputati. Mario Parigi con l'ausilio di un patrimonio fotografico unico messo a disposizione dai nipoti Roberto e Gabriella Faralli, presenti in sala, ha narrato la vicenda di un uomo molteplice, un *polytropos* che fu molte cose insieme e che viaggiò sempre in direzione ostinata e contraria, per dirla con un altro grande genovese. Vannuccio Faralli fu capace di conciliare gli opposti, gli riusciva perché possedeva una personalità in grado di dominare gli eventi, affrontò il suo tempo, ne sopportò le conseguenze: confino, carcere e tortura con stoicismo e senza mai tradire i compagni del CLN. Il capo dei partigiani liguri, Paolo Emilio Taviani (Pittaluga), riconoscerà pubblicamente di dovere la vita al partigiano Vannuccio Faralli (Repetto) il giorno dei suoi funerali, 3 gennaio 1969, in una appassionata orazione funebre.

Non è la prima volta che Mario Parigi presenta il suo libro e racconta la vita da romanzo di Vannuccio Faralli a Genova. Accadde già nel 2005 in palazzo Comunale fra i busti di Mazzini e Garibaldi, insieme con l'allora sindaco di Genova Giuseppe Pericu e quello di Cortona Andrea Vignini.

Era la conclusione delle commemorazioni di Faralli che Cortona e Genova avevano intrapreso di concerto alla fine del vecchio secolo, affidando al nostro storico contemporaneo la sua biografia e al compianto assessore cortonese alla pubblica istruzione, Angiolo Fanicchi, la posa e lo scoprimento a Monsigliolo di un monumento, opera dello scultore Enzo Scatragli. Tanto nel 2004 a Cortona, che a Genova l'anno dopo, al tavolo con Mario Parigi e i sindaci sedeva il senatore Raimondo Ricci che manifestò la sua ammirazione per la forza etica e la personalità di Faralli e che conquistò i presenti con due memorabili orazioni civili.

Alvaro Ceccarelli

Nello stand Regione Umbria esposto anche il romanzo di Ivo Camerini

Luoghinteriori protagonista al Salone del Libro



Nella prima giornata del Salone del Libro di Torino, inaugurato il 14 maggio, la nota casa editrice Luoghinteriori è stata protagonista con la presentazione del libro "Giotto. Storie di San Francesco" di Alessandro Masi e Chiara Barbato. L'autore e l'autrice di questo bel volume sono

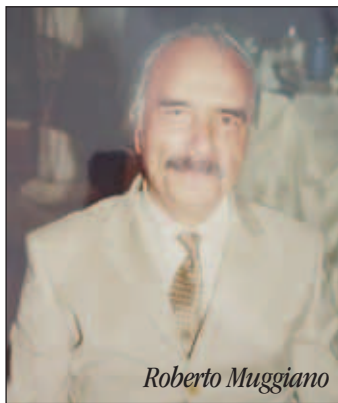
stati presentati dal patron e direttore generale della Casa editrice umbra, Antonio Vella, che ha poi moderato l'interessante dibattito su la pittura prospettica di Giotto e San Francesco. Una pittura che può essere considerata senza dubbio il primo atto rivoluzionario dell'arte occidentale.

Alla conclusione del dibattito, dopo aver ringraziato i due autori, Antonio Vella ha illustrato brevemente l'attività e la presenza di Luoghinteriori a questo importante appuntamento culturale internazionale ed ha segnalato tra i libri presenti anche il romanzo di Ivo Camerini "I giorni e le notti di Annibale Barca tra Vallecaldà e Cerventosa", uscito a novembre 2025 e che racconta la preparazione della storica battaglia del Trasimeno avvenuta nel 217 AC.

Redazione

Addio al pittore Roberto Muggiano

Il Pittore è morto. Ora riposa nel cimitero di Montalla con accanto i suoi pennelli e un tubetto di colore. Si chiamava Roberto Muggiano ma, come tutti i pittori che si rispettino, aveva un soprannome: quello tautologico di Pittore. È morto il 4 maggio a Monsigliolo, improvvisamente, di mattina, sul suo letto, a causa di un infarto. Le figlie Stefania e Francesca hanno preferito esporlo



Roberto Muggiano

nella casa del Borgo, dove viveva dall'anno 2000, fra le sue ceramiche, i suoi quadri, i suoi sogni. Non volevano abbandonarlo alla fredda solitudine dell'obitorio. Il Pittore rispondeva pienamente al modello romantico dell'artista: in cerca costante di ispirazione, svagato, lontano dai problemi quotidiani, con la testa fra le nuvole. Passeggiava spesso per le strade del paese in compagnia di Franco Burbi, un artista del fai da te e del restauro, suo amico e vicino di casa. La loro meta era il laboratorio di un altro amico e collega, Renato Baldelli, restauratore stimato, tornitore e maestro nella cesellatura del legno. Tutti e tre formavano un esiguo cenacolo di artisti che scorrevano delle cose che fanno bello il mondo. Se si passava per la via tortuosa che attraversa il Borgo, d'estate non era difficile vedere il Pittore con i pennelli in mano intento a dipingere piatti e vasi in ceramica o a copiare su una tela i capolavori dei grandi maestri del Rinascimento. In passato aveva avuto anche un forno per la cottura della ceramica e chi assisteva poteva vederlo deporvi o ritirare amorevolmente i suoi pezzi come fossero state fragranti pagnotte di pane. Quando, nel pomeriggio, sono andato a far visita alla salma di Roberto ho trovato davanti alle scale le figlie Stefania e Francesca, i nipoti, Franco e sua moglie Leda. Franco confidava di essere molto addolorato perché a nulla era servito il massaggio cardiaco che gli aveva praticato. Mezz'ora di paura e di impotente fatica fino all'arrivo dell'ambulanza e alla constatazione del decesso. Aveva

visto fuggire via la vita dell'amico come un passero che trova aperta la porta della gabbia.

Abbiamo ancora parlato di lui, del nostro Pittore, del suo modo di intendere la vita, del fratello Sergio, l'ultimo rimasto della famiglia d'origine, che era in viaggio per Monsigliolo e intanto io guardavo il Borgo, la casa nella quale nacque e visse la prima giovinezza Vannuccio Faralli che fronteggiò il caseggiato dove il Pittore abitava, e l'ho immaginato, dopo ore trascorse a spargere colori, finalmente seduto alla lunga tavola delle cene agostane del Borgo, ripetute per anni in quella torsione di via in terra battuta, nei tempi in cui il Borgo era davvero un borgo pieno di gente, e non il dormitorio per cinque persone a cui è ridotto adesso.

Roberto Muggiano, di famiglia sarda (Muggianu, il cognome di partenza), era nato a Roma, ma dagli anni Settanta viveva a Corto-



Un'opera del Pittore

na, un po' in città un po' nelle frazioni. L'ultima di queste è stata Monsigliolo in cui trovò una pace che gli altri luoghi non gli avevano dato a sufficienza, ma soprattutto trovò l'affetto di una comunità. Diceva sempre che voleva vivere fino



Ceramiche dipinte a mano e numerate in 250 esemplari

a 120 anni, si è fermato a 85 ma anche se la sua vita è durata meno di quanto auspicasse è stata lo stesso ricca, libera e inzuppata d'arte, come di pioggia. Al prete che a Pasqua gli benediceva la casa confidava: "Io non frequento la chiesa ma con tutte le Madonne che ho dipinto, un piede in paradiso l'ho già messo". Di certo i suoi giorni hanno goduto del paradiso della creatività e della bellezza.

Alvaro Ceccarelli

Mercatino del Calcit oltre 7.000 euro raccolti

E in piazza il ricordo commosso di Bettacchioli

Una domenica di emozione in piazza a Cortona. Il Mercatino dei ragazzi del Calcit Valdichiana che si è svolto il 17 maggio, ha riportato vita e colore in piazza della Repubblica e piazza Signorelli, chiudendo la giornata con un risultato che va ben oltre le aspettative: oltre 7.000 euro raccolti grazie a bambini, scuole, famiglie, volontari e aziende del territorio. «Cortona si tinge di giallo», ha scritto a fine giornata il presidente Massimiliano Cancellieri, con la soddisfazione di chi sa che dietro un mercatino di oggetti usati c'è

qualcosa di più grande. «Grazie ai tantissimi bambini, scuole, famiglie e volontari che hanno permesso di raccogliere oltre 7.000 euro», ha aggiunto, con un pensiero anche per le aziende che hanno messo a disposizione prodotti per la vendita in piazza e per il pranzo dei ragazzi.

Le piazze del centro storico si sono animate di bancarelle colorate, di piccole contrattazioni improvvisate tra bambini e adulti, di un entusiasmo che non si fabbrica: la trentesima edizione del Mercatino ha confermato che questa formula, nata trent'anni fa dalla

visione di pochi, sa ancora toccare le corde giuste di un'intera comunità.

Il ricavato andrà a sostenere i progetti del Calcit nel territorio della Valdichiana Aretina. Tra le priorità, il finanziamento di due borse di studio per il servizio di psico-oncologia dell'ospedale della Fratta, che accompagna pazienti e familiari nel percorso di cura, e

fondatore del Calcit Valdichiana scomparso alcuni mesi fa. Mentre una tromba suonava il silenzio - lo strumento che lui amava - il sindaco Luciano Meoni e il presidente Cancellieri hanno consegnato alla moglie e al figlio una targa e un'immagine con lo stemma dell'associazione di volontariato. Un gesto semplice e carico di signifi-



l'acquisto di nuove strumentazioni diagnostiche per rafforzare i servizi del nosocomio della Valdichiana.

Il Calcit è inoltre protagonista di «Prendiamoci cura di chi si prende cura», primo progetto pilota toscano dedicato ai caregiver e ai familiari che assistono a domicilio persone in cure palliative.

«A lui, a Camillo Rosi, al dottor Gazzini, a Daniela Migliori e a tanti altri soci e fondatori va tutto il ringraziamento del Calcit, che continuerà la sua opera nel territorio come avrebbero voluto», ha dichiarato Cancellieri.

«Se oggi, a trent'anni dalla prima edizione, il Mercatino dei



ve, recentemente premiato a livello nazionale: un riconoscimento che porta il nome della Valdichiana Aretina oltre i confini regionali.

Ma la giornata è rimasta impressa soprattutto per il momento dedicato a Pasqualino Bettacchioli,

ragazzi è ancora così vivo e importante per la nostra comunità, il merito è di chi lo ha creato. Grazie, Pasqualino».

Per sostenere il Calcit Valdichiana è possibile anche destinare il 5 per mille.



Spunti e appunti dal mondo cristiano Il movimento MAGA in America

a cura di Carla Rossi

Non si comprende questo movimento americano che oggi è esploso nel fenomeno del trumpismo se non si risale alle sue origini.

Innanzi tutto occorre subito risolvere un contrasto che fa nascere il movimento e le sue radici da un pensiero religioso, biblico: "Noi americani siamo il popolo prescelto, il popolo eletto (...), noi portiamo l'arca della civiltà del mondo (...). Dio ci ha predestinato, l'umanità attende grandi cose dalla nostra razza (...). Siamo i pionieri del mondo (...). Spediti nella selva delle imprese mai tentate per aprire una strada nuova nel Nuovo mondo" (Herman Melville). E ancora pesiamo le parole dei resoconti pubblici di Pete Hengseth, «ministro della guerra», che terminano con i versetti del Salmo 144: «Benedetto sia il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani al combattimento e le mie dita alla battaglia».

Di quale popolo eletto parla l'America e di quale battaglia? Di cosa parla la Bibbia?

Il Trumpismo sta operando come una grammatica pubblica capace di unificare lamenti e risentimenti molto diversi sotto una logica comune, quella «del noi contro loro». Le premesse dell'efficacia di questo discorso, volto a stigmatizzare i poveri e le politiche di welfare, sono due: per un verso, spostare la colpa su un gruppo vulnerabile, presentandolo come causa del disordine sociale, e per l'altro verso, offrire a chi è «dentro» la comunità un senso di innocenza e superiorità morale.

La Bibbia parla di un cristianesimo che comprende la croce, il servizio, il perdono, la parabola del Buon Samaritano, il riconoscimento degli ultimi che saranno i primi, la battaglia contro il male.

Questo è il primo «distinguo» da fare.

Il nostro Dio non è un idolo imperiale.

Per il pensiero Maga è l'eccezionalismo che impone ad una nazione una missione divina particolare.

Ricordiamo quando Vance entrò in contrasto con Papa Francesco portando avanti il concetto «cristiano secondo il quale ami la tua famiglia, poi il tuo prossimo, poi la tua comunità, poi i tuoi concittadini e solo dopo dai la priorità al resto del mondo». Papa Francesco aveva reagito con una lettera indirizzata ai vescovi americani, affermando che «il vero *ordo amoris* è quello che scopriamo meditando costantemente sulla parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37), sull'amore che costruisce una fratellanza aperta a tutti, senza eccezioni».

Il concetto di grandezza e superiorità che è radicato nel popolo americano, non è prerogativa del trumpismo: l'immagine della «città sulla collina» si è ingigantita, dilatandosi fino a diventare figura dell'America stessa e della sua «eccezionalità». Quell'immagine non ha smesso di rimbalzare, ossessionandola, nella retorica politica Usa. Ronald Reagan la adoperò quando intitolò un discorso del 25 gennaio 1974 «Una sfiorante città sulla collina». George W. Bush proclamò, nel Duemila, che «la nostra nazione è scelta da Dio e incaricata dalla storia di costituire un modello per il mondo».

Ma anche in America ci sono stati momenti in cui si è indicata un'altra versione: pensiamo a Martin Luther King che trasforma tutto questo linguaggio in una ricerca di giustizia sociale che sfida le distorsioni della società e che cerca di far prevalere i diritti civili. E c'è una canzone del 1964 di Bob Dylan che sgretola il mondo Maga:

"Adesso devo andarmene/ Ho una stanchezza infernale/ La confusione che provo/ Non c'è lingua che possa descriverla/ Le parole riempiono la mia testa/ E cadono sul pavimento/ Se Dio è dalla nostra parte/ Fermerà la prossima guerra." Un antidoto a quella cultura politica che pretende di «assoldare» Dio nelle sue guerre.

Un'altra caratteristica del pensiero Maga, conseguente alla sua magniloquenza di pensiero, è collegamento tra successo, potenza e forza della fede: non c'è sostegno di Dio nella debolezza, nella mancanza di salute, nelle sofferenze della vita. Il Signore protegge le persone che restano indenni dagli incidenti inevitabili della vita. Così Trump ha percepito la protezione del Signore che lo ha salvato dagli attentati.

Non c'è nessuna crescita spirituale nel vivere e accettare e offrire le proprie sofferenze. Il Santo è grande. Ha fatto scalpore la benedizione ricevuta da Trump nello Studio Ovale sul successo delle sue imprese militari. Non è la guerra, continua a dire Papa Leone, che può avere alcuna benedizione divina.

La mentalità Maga rifiuta ugualmente la malattia e la povertà. Soprattutto quest'ultima è molto spesso abbinata stranamente al concetto del male. E' colpa tua se sei povero. Si scaccia senza rimorso il povero, non si ha il concetto della universalità dei diritti umani. Anche il rispetto di questi, come tutte le altre cose, è discrezionale.

E' normale esibire la propria potenza, militare, economica, usata per sottomettere gli altri popoli, senza vergogna, con orgoglio, perché è l'orgoglio di un popolo.

Ricordiamo tante situazioni storiche (che non sono esclusiva del popolo americano), ad esempio il rapporto con i popoli indiani.

Di un popolo si fa fatica a capire, cogliere, valutare la storia, la cultura, la religione, il pensiero, il percorso civile, tutto quello che non è concretezza di risultato economico e di potenza e potere. Si dismettono le politiche sociali e le tutele ambientali, si ridicolizzano gli sforzi di quanti ci credono.

Purtroppo i risultati di questo pensiero sono sotto gli occhi di tutti: c'è solo da sperare e da credere fortemente che le nuove generazioni, impietose dai morti che i conflitti creano, dalle uccisioni immotivate dei bambini, dalle scene delle creature mutilate e sofferenti, e ritrovando in se stessi il sentimento di umanità e rispetto universale, l'atteggiamento di Abele e il senso di fraternità, comincino ad allontanarsi da tutta questa fondamentale violenza per preparare un domani nuovo.




di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona, la solidarietà scende in piazza

Una marea di colori, sorrisi e generosità ha invaso il cuore di Cortona domenica 17 maggio. Piazza della Repubblica e Piazza Signorelli si sono trasformate in un grande palcoscenico di solidarietà grazie al tradizionale Mercatino dei Ragazzi del Calcit Valdichiana, l'appuntamento annuale che vede i giovanissimi del territorio trasformarsi in commercianti per sostenere la lotta contro i tumori.

Sui banchi, allestiti con entusiasmo da bambini, adolescenti, famiglie e personale delle scuole locali è stato possibile trovare di tutto: dai vecchi giocattoli ai libri, fino a piccoli oggetti di artigianato e di riuso. Una giornata di festa e condivisione scandita anche dai sapori del territorio, grazie al classico pasto a base di pasta e porchetta cui si è unito un gustoso gelato. Il tutto donato da volenterosi e fedeli sostenitori. L'edizione di quest'anno, tuttavia, ha avuto un significato emotivo decisamente più profondo. La manifestazione è stata, infatti, interamente dedicata alla memoria di Pasqualino Bettacchioli, indimenticato fondatore del comitato cortonese del Calcit, recentemente scomparso.

Il momento più solenne della giornata si è consumato alla presenza del sindaco di Cortona, Luciano Meoni, e del presidente del Calcit Valdichiana, Massimi-

liano Cancellieri, che hanno consegnato una targa ricordo alla famiglia Bettacchioli. A rendere l'atmosfera carica di commozione sono state le note di una tromba, lo strumento tanto amato da Pasqualino, che ha suonato il Silenzio, facendo calare un profondo e rispettoso silenzio sulle piazze gremite.

- Continueremo a portare avanti la sua opera con la stessa forza e determinazione - ha promesso il presidente Cancellieri, ringraziando la cittadinanza per la risposta straordinaria.

Il grande cuore dimostrato dai ragazzi e dai visitatori si tradurrà, come di consueto, in aiuti concreti per la sanità locale. Il ricavato della giornata sarà infatti interamente devoluto al finanziamento dei progetti che il Calcit Valdichiana sostiene sul territorio, tra cui il prezioso servizio di psico-oncologia, il progetto di sostegno ai caregiver attivo presso l'Ospedale della Fratta e l'acquisto di attrezzature diagnostiche d'avanguardia.

Congratulazioni, dunque ai nostri giovani e giovanissimi e agli organizzatori di questo evento che ha dimostrato ancora una volta come la comunità di Cortona e dintorni sappia stringersi attorno ai valori della solidarietà e del ricordo, mantenendo viva l'eredità di chi ha speso la vita per il bene degli altri.

E.Valli



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

COMUNALE DI CORTONA ODV

Via Luca Signorelli, 16 Camucia AR
Telefono (segreteria telefonica) 0575630650
e-mail informazioni e prenotazioni: cortona.comunale@avis.it
Chiamate per prenotazioni: 328 3240371 - 333 6326295
Web: <https://avis-comunale-cortona-odv.jimdosite.com>

Come sostiene il generale di riserva Riccardo Caimmi nel suo bel libro «L'Identità di sicurezza e difesa europea», è la storia stessa dei secoli passati che lo afferma

Un’Europa senza esercito federale non è Europa



Recentemente in un simpatico incontro terontolese con l'amico Costantino Messina si è parlato di Europa e di difesa comune europea. Una questione di grande attualità vista la grave situazione internazionale determinatasi con le guerre che stanno martoriando nuovamente il mondo in questi ultimi decenni, soprattutto a partire dall'invasione russa dell'Ucraina e dall'intervento israelo-americano in Medio Oriente con le guerre di Gaza, Iran e Libano.

Guerre che hanno relegato all'angolo politico e militare l'Unione Europea (guidata dalla presidente Ursula von der Leyen) e tutta la realtà nazionale della cosiddetta Europa cristiana, legatasi al Nord America con la stipula del patto Atlantico all'indomani della seconda guerra mondiale.

Il generale in riserva Riccardo Caimmi, nel 2004, per le Edizioni Cantagalli, pubblicò un interessantissimo e molto documentato volume proprio sul percorso storico dell'Identità di sicurezza e di difesa europea. Un libro

che il comune amico Costantino, suo collaboratore durante il comando alla Folgore, ha avuto in omaggio dal generale di brigata e studioso di livello accademico universitario e che, a seguito della nostra chiacchierata terontolese, mi ha gentilmente prestato per una lettura e recensione su L'Etruria. Cosa che ho fatto molto volentieri e di cui altrettanto volentieri rendo conto ai nostri lettori con un articolo dedicato anche se in maniera essenziale a questo bel libro in confezione cartacea davvero raffinata ed elegante.



In quasi duecento pagine, molto dense e documentatissime, suddivise in dieci capitoli, il generale e studioso Caimmi ci regala una ricostruzione storico-scientifica dell'Identità militare di sicurezza e difesa europea dall'età antica dell'impero romano fino all'età moderna e contemporanea, cioè dei grandi stati che dominarono il mondo a partire dal 1500 fino a Napoleone Bonaparte e poi dal Commonwealth e dal-

l'impero austroungarico fino alla sconfitta del nazifascismo nel 1945 e quindi al dominio russo-americano, che trovò la sua svolta nella dissoluzione dell'Urss nel 1989; naturalmente passando per l'età medievale dell'Europa unificata dall'imperatore Carlo Magno.

Nelle scorrevoli e approfondite pagine di questo libro il generale Caimmi offre a studiosi, politici, dirigenti statali e lettori comuni un excursus scientifico sul lungo, secolare percorso della necessità di un esercito comune strumento basilare del completamento di un'Europa unita, che sia anche potenza militare di sicurezza e difesa dei suoi valori di democrazia e libertà. Un excursus che è un vero trattato accademico e propositivo che costantemente trova appoggio nella vasta letteratura e documentazione consultata e meticolosamente poi indicata nelle note a piè di pagina, nella bibliografia e nelle fonti primarie riportate in conclusione del volume.

Il percorso dell'Idea di identità europea di sicurezza e difesa (in sigla:

lesd) si snoda attraverso le seguenti tematiche: tentativi storici tesi alla realizzazione di un'identità militare europea dall'antica Roma fino al tutto il primo novecento; il concetto di identità e sicurezza europea nel secondo novecento; il tentativo della Cgd; la guerra fredda tra Patto di Varsavia e Patto Atlantico (la nota Organizzazione Trattato di difesa militare del Nord Atlantico, in sigla: Nato); la prima Ue e l'appiattimento sulla Nato; gli anni dell'Europa a sei e a nove; gli anni tra il 1973 e il 1974, cioè il decennio della distensione, del Trattato di Helsinki, della nascita dell'Osce e dell'Human Rights Watch; gli anni 1990 e il secondo pilastro di Maastricht con le varie operazioni militari Onu; gli anni di inizio duemila con la Dichiarazione di Marsiglia, con l'Implementation Force, con la Multinational Land Force, con la Defence Capabilities Initiative e la Security Defense Initiative, con i Consigli Europei che decretano la fine istituzionale dell'Ueo, con il Vertice Nato di Pratica di Mare del 2002 e con l'inizio poi dell'espansione Nato verso l'Est europeo e

soprattutto verso la Russia di Putin, che porterà alla guerra russo-ucraina del 2014 e poi alla invasione del 2022.

Insomma, un libro che chiede agli stati europei di patire dall'importante filo d'Arianna, dipanatosi nei tempi e nelle circostanze del loro divenire passato, per costruire con urgenza la difesa comune europea per far fronte al futuro prossimo in arrivo, che i processi mondiali in atto ci dicono sia già qui tra di noi, chiedendoci di capirlo e di non lasciarne ad altri la guida.

Inoltre, un libro che, pubblicato nel 2004, meriterebbe oggi di essere ristampato e portato sui tavoli dei politici e dei governanti odierni dell'Italia e dell'Europa, messe sempre più all'angolo da neoimperatori di democrazia che con l'economia neoliberista, con la deterrenza atomica, con le nuove tecnologie di guerra, con il controllo delle risorse energetiche, dichiarano spudoratamente e con arroganza di voler essere i padroni del mondo, i comandanti di una umanità privata dei diritti di cittadinanza e ridotta nuovamente in condizione di sudditanza.

Per saperne di più: Riccardo Caimmi, L'identità di sicurezza e difesa europea, Edizioni Cantagalli, 2004.

Chi è Riccardo Caimmi? Ecco qui di seguito una brevissima sintesi della sua biografia tratta dal testo riportato sulla quarta di copertina del libro: "Riccardo CAIMMI è Generale di Brigata in Riserva dell'Esercito Italiano. Compiuti gli studi militari ha conseguito la Laurea in Lettere presso l'Università di Siena e il Master's degree in Peacekeeping & Security Studies all'Università Roma Tre. È Cultore di Storia Moderna presso l'Università di Perugia, membro della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e della Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna. Autore di libri e articoli di storia e geopolica, è collaboratore del periodico dell'Esercito, Rivista Militare. Il suo principale campo di ricerca d'Archivio è la storia degli Antichi Stati Italiani. Ha presentato in più convegni relazioni attinenti ai suoi studi e al riguardo è stato intervistato da radio RAI e HRT (televisione croata)".

Ivo Camerini

Dalla parte dell'illegalità. Cortona senza futuro e a morte sicura?

Ci siamo mai chiesti come mai i centri storici si stiano svuotando? Ci siamo mai chiesti quali siano le cause, o almeno alcune di esse, fra cui l'abbandono di interi centri abitati da parte dei residenti? Se non ci siamo posti queste domande, almeno si abbia il pudore di non sproloquiare, si taccia se non si conoscono i problemi, si eviti di schierarsi e di dare colpa all'untore inesistente di manzoniana memoria. La lista civica "Futuro per Cortona" ha pubblicato un anonimo sproloquio, senza firma di estensore, per additare il Comitato del centro storico quale artefice della "morte" di Cortona, perché "espone continuamente, contro la nostra amministrazione, il problema della musica in centro città." Detta lista mena il vanto che "come tutti sanno l'amministrazione comunale ha da poco approvato il regolamento e il disciplinare che regola di fatto la musica e non solo nel centro storico, stabilendo i giorni e le ore in cui si può, pur mantenendo i parametri di legge, fare musica nei locali cortonesi". Non crediamo che il regolamento evocato possa costituire per Cortona un vanto a cui molti comuni potranno attingere ispirazione.

Questo costituisce una vergogna per cui sarebbe bene annullarlo onde evitare dileggi da parte di altri enti locali, sia per il contenuto, sia per gli errori ed omissioni, di cui la maggioranza consiliare ha dimostrato palesemente di non aver letto o compreso. A parte questa digressione, tanto per tornare al capitolo musica, vorremmo fare alcune osservazioni alla domanda posta: chi vuole "la morte di Cortona"?!.

Senza ombra di dubbio la morte di Cortona è voluta da chi è dalla parte dell'illegalità, da parte di chi prende le difese di coloro che agiscono dolosamente nell'illegalità. Ci si è posti la domanda come si fa rispettare il regolamento e il disciplinare che "regola di fatto la musica" e non solo nel centro storico, stabilendo i giorni e le ore in cui si può, pur mantenendo i parametri di legge, fare musica nei locali cortonesi"?

Il Comune quali controlli ha posto in essere per verificare il rispetto della normativa sull'inquinamento acustico? La lista Futuro per Cortona, i cui consiglieri comunali risiedono al di fuori del centro

storico, cosa possono dire sul disturbo che avviene nelle ore dopo le ventidue, momento in cui scattano i limiti per le emissioni sonore? Neppure la delegata del centro storico può dire alcunché, in quanto residente, se non erriamo, a Castiglion Fiorentino! Cosa si scrive se non si conosce quanto succede? Ha mai provato qualcuno di Futuro per Cortona ad avere sotto casa musica fino a tarda ora e con volume fuori norma? E' troppo chiedere da parte dei cittadini il pieno rispetto delle regole?

E' troppo reagire con denunce o esposti quali mezzi di difesa civile consentiti? A chi giova una città senza controllo? Fare musica non è un reato! Fare musica a tutto volume o a volume eccedente quello stabilito dalla normativa nazionale e fatto proprio con regolamento comunale, è reato per disturbo alla quiete pubblica, è illecito amministrativo non rispettare i limiti che i gestori degli esercizi pubblici dovrebbero conoscere. E il Comune nei provvedimenti amministrativi pone i limiti di decibel di emissione per i vari orari della giornata in cui si svolgono gli eventi? E Futuro per Cortona sembra essersi messo a tutelare chi non ha rispetto per gli altri. Loro stessi non hanno alcun minimo rispetto per gli altri quando sproloquiano facendo del vittimismo perché i giovani si allontanano da Cortona. Che questi vadano pure dove vogliono, ammesso che siano ben accolti in altri comuni, se non vogliono rispettare le regole civili della comune convivenza.

Che vadano pure in altri Comuni ove le regole non vengono rispettate, ove non c'è alcun rispetto per le persone anziane, i lavoratori, gli ammalati, ove altri esercenti incivili consentono nei propri locali risse o spaccio di stupefacenti. A Cortona per fortuna sono pochi gli esercizi pubblici in cui vengono trasgredite le regole e contro questi puntiamo il dito, richiamando tutti al rispetto della legalità, non solo a parole ma con i fatti: si facciano i controlli dovuti per avere rispetto per tutti. La città di Cortona non può morire per qualche balordo o per chi prende le difese di questi. Cortona è ricercata nel mondo per la sua storia ed i turisti non vengono in cerca di baldoria.

Cercano quiete, tranquillità, buon cibo. Non hanno bisogno del-

le notti brave, non cercano la movida. Va rispettata anche l'età dei soggetti esponenti che, se infastiditi, reagiscono per dato oggettivo riconosciuto dalla legge; non è un fatto personale tollerare o meno il rumore assordante della musica; il dato oggettivo è dato dalla misurazione dei decibel emessi che, se nella norma, non vi sarebbe alcun motivo di lamentela. Si ricorda a Futuro per Cortona, che il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente protetto non altrettanto fare baldoria o disturbare in tempi o modi non consentiti.

I Esposti e denunce sono strumenti di salvaguardia contro gli incivili, contro i trasgressori di leggi o regolamenti, a tutela della salute e dei privati interessi. E se del caso, anche contro il Comune inadempiente.

Proprio il Comune dovrebbe farsi carico di tenere la città sotto controllo con gli strumenti ed i-

stituzioni a disposizione. Se Futuro per Cortona pensa di acquisire consensi trascurando il degrado della città e consentendo agli incivili libertà di agire, sarà bene che cambi opinione, che cambi registro, che faccia regolamenti appropriati alle esigenze e disponga i controlli previsti per legge, per una migliore e pacifica convivenza. Si attendono fatti concreti non chiacchiere buttate lì per i social. Gli sproloqui lasciano il tempo che trovano. Si vuole concretezza e concretezza è agire. Non agire favorisce la morte della città, delle attività produttive e lo spopolamento dei residenti.

E Futuro per Cortona, e l'Amministrazione comunale da questa rappresentata, ha decretato la morte di Cortona a causa dell'inerzia, inefficienza e trascuratezza per non sapere o voler gestire le tematiche oggetto di contrapposizione per carenze di controlli.

Piero Borrello

Pagamento anticipato della TARI. Problemi di cassa?

Negli ultimi giorni molti cittadini stanno ricevendo le cartelle relative alla TARI con la richiesta di versamento anticipato del saldo finale. Una modalità che, rispetto agli anni precedenti, arriva con diversi mesi di anticipo e che sta generando preoccupazione tra famiglie e imprese, già fortemente gravate dagli aumenti registrati negli ultimi anni.

A fronte dell'assenza di un'adeguata comunicazione da parte dell'Amministrazione comunale per informare tempestivamente la cittadinanza sulle nuove modalità di pagamento, abbiamo presentato un'interrogazione consiliare per chiedere chiarimenti.

In particolare, abbiamo chiesto quali siano state le strategie informative e comunicative adottate nei confronti dei contribuenti, considerando che l'anticipo della TARI rischia di creare ulteriori

difficoltà economiche a famiglie e attività produttive.

Vogliamo inoltre comprendere se questa scelta sia legata alla necessità di garantire liquidità per il pagamento del servizio a SEI Toscana, anche alla luce dell'aumento dei residui attivi registrato negli ultimi anni.

Infine, abbiamo chiesto quali conseguenze economiche comporti per il Comune l'invio delle bollette in due tranches distinte e se tali costi aggiuntivi finiranno, direttamente o indirettamente, per gravare ancora una volta sui cittadini.

Riteniamo indispensabile che l'Amministrazione faccia piena chiarezza su una questione che coinvolge migliaia di contribuenti e che merita trasparenza, informazione puntuale e rispetto nei confronti della cittadinanza.

Gruppo consiliare PD Cortona



della poesia

Caro Marco

Un applauso scrosciante
saluta la levata del sipario...
Le luci si spengono...
L'artista è in scena!
Gesti misurati
precisi
recitazione
attenta
perfetta.
Tutta la sala
coinvolge...
Torniamo a sognare!!!
Caro Marco,
delicato ma vibrante

il tuo modo di recitare,
come di vivere.
Come il tuo commiato...
Una carezza
a modo di brezza d'autunno
che anticipa i tristi
rigori d'inverno
ha sfiorato tutti noi
quando
troppo presto
ci hai lasciato.
Con... il tuo grande talento
Con... il tuo grande cuore!!

Azelio Cantini

(Dedicata all'amico Marco Nocchia, fine conoscitore dell'arte pittorica e teatrale. Appassionato interprete di quest'ultima.)

Silenzi infiniti

Vedo nel profondo del cuore
una piccola luce cristallina,
e mi conforta nella sera
mentre stanco mi trascino,
nel mio cammino oscuro,
La primavera, tutto intorno è rifiorita
ma nere nubi annunciano la tempesta,
il male avanza con rapido passo
vorrei gridare al vento la mia pena,
poi tutto si perde nell'immenso.
Cerco una carezza che sfiori il mio volto sofferente,
guardo il mio prato cosperso di fiori,
attendo la notte, e quel sonno...
fatto di silenzi infiniti!

Alberto Berti

Il piccolo missionario

Non piangere, mamma,
perché da grande farò il missionario.
Andrò in terre lontane,
dove Dio è più vicino
perché più grande è la sofferenza.
Lascero questo paese malato,
dove gli uomini sono schiavi
della mondanità e della ricchezza.
Laggiù, tra i fratelli neri,
ritroverò la vera vita
di uomo nato per il cielo.
Non piangere, mamma,
perché da grande farò il missionario.
Se tu non fossi così buona,
Dio non mi avrebbe chiamato.

Nella Nardini Corazza

E' successo il 16 maggio 2026 con gli incontri di studio su «Cortona Medievale. Tra impegno civico e fervore religioso»

Metti un sabato alla ricerca delle nostre radici cristiane e francescane



Sabato 16 maggio 2026, nonostante gli improvvisi acquazzoni abbattutisi sulle terre cortonesi, sotto il cielo di Cortona gli squarci di sole sono stati diversi e, assieme all'andirivieni del bel sole primaverile, due bei raggi di luce solare in particolare hanno illuminato e riscaldato il cuore dei cortonesi e delle cortonesi.

Quello del ritaglio di tempo matutino vissuto nei saloni di Palazzo Casali con "quadri generali di medioevo cortonese" presentati dal prof. Sergio Angori ed altri e quello,

speranza che sono stati un'importante giornata di studio e di ricerca sulle radici cristiane e francescane della Comunità di Cortona.

Ma, in sintesi, quale è stato il senso e l'importanza di questa giornata cortonese di studi cristiani e francescani? Lo abbiamo chiesto al professor Sergio Angori, che ha aperto i lavori e coordinato la sessione tenutasi nel Salone Mediceo di Palazzo Casali e che così ci ha risposto: "A otto secoli da quando il "poverello" di Assisi scrisse il Cantico delle creature, l'Accademia Etrusca con la mostra "Cantare il Medioevo" lo scorso anno ha voluto far conoscere ad un ampio pubblico il Laudario Cortonese, costituito dalla più antica raccolta di canti popolari religiosi che oggi si conosca, conservato presso la Biblioteca di Cortona.

Il convegno che abbiamo organizzato si lega strettamente a quella mostra ed intende approfondire la conoscenza del contesto storico, socio-economico, politico e religioso in cui, tra il Due e Trecento, maturano una serie di eventi destinati a forgiare l'identità della Città: la formazione del Comune medievale

popolare. Su tutti questi temi condusse ricerche approfondite Girolamo Mancini nel suo Cortona nel Medioevo, un testo pubblicato nel lontano 1897. Da allora il medioevo cortonese è stato studiato solo occasionalmente, pur rappresentando il momento che segna la rinascita di Cortona dopo lo stato di abbandono vissuto nei secoli precedenti. Ragione per cui riteniamo che questa giornata di studi abbia il merito di aver contribuito a far luce, in particolare, su alcuni interessanti aspetti della vita religiosa cortonese di quel periodo: rapporto dei suoi abitanti con il loro Vescovo (fino al 1325 è quello di Arezzo), convivenza non sempre serena tra secolari e ordini religiosi, competizione tra le diverse confraternite attive in Città ma, nel contempo, ha sicuramente consentito anche a far emergere come quegli anni tormentati (si pensi al 1258 quando gli aretini occuparono

Cortona costringendo i ghibellini ad un esilio di quasi tre anni) abbiano favorito la maturazione di un profondo e generalizzato senso civico, con un più stretto rapporto tra Città e contado, con un nuovo ruolo attribuito alle mura urbane, con l'adozione dello Statuto cittadino come condiviso strumento con cui regolare la vita della comunità cortonese".

La sessione del pomeriggio tenutasi presso il Convento delle Clarisse ci ha fatto conoscere e rileggere la bella pagina della vita francescana scritta in Cortona dalle Sorelle Clarisse, arrivate il tredici maggio 1225 e che ancor oggi sono chiesa cortonese orante e pulsante, cioè il cuore di una comunità che va fiera delle sue antiche e forti radici cristiane.

Nella foto di corredo alcune immagini dell'evento e la locandina-manifesto con il programma dettagliato di questo incontro di studio.

Ivo Camerini

800 anni di storia e spiritualità al femminile nel nuovo volume sulle Clarisse

Cortona riscopre il Medioevo

Un filo rosso fatto di silenzio, preghiera e forza interiore unisce la Cortona del Duecento a quella odierna. Un filo che quest'anno compie otto secoli e che è diventato il cuore pulsante del convegno di studi "Cortona in età Medievale. Tra impegno civico e fervore religioso", svoltosi sabato 16 maggio 2026.

L'importante assise, organizzata dall'Accademia Etrusca di Cortona in collaborazione con il Centro studi Frate Elia, il Monastero di Santa Chiara e il Comune di Cortona, si inserisce nel più ampio cartellone di iniziative di "Cortona Città Francescana" avviato in vista dell'ottavo Centenario della morte di San Francesco. Nel corso di due intense sessioni, l'evento ha approfondito il delicato rapporto tra la nascita delle istituzioni comunali, la vita religiosa e le pratiche di devozione popolare che hanno segnato il Medioevo cortonese. La prima sessione, quella mattutina svoltasi presso la Sala Medicea del MAEC, ha ridefinito i contorni del libero Comune, l'economia della Valdichiana tra Due e Trecento e la tradizione del canto delle laude legata ai celebri laudari cortonesi. Nel pomeriggio, invece, nella cornice del Salone della foresteria del Monastero di Santa Chiara, i riflettori si sono accesi interamente sulla vita religiosa al femminile e sul vero tesoro documentario di questo centenario: il volume "Le sorelle povere di Santa Chiara a Cortona", pubblicato dalle Edizioni Biblioteca Francescana.

Il libro ha catalizzato l'attenzione di studiosi e appassionati e rappresenta già una pietra miliare per la storiografia cortonese e francescana. Curata da un prestigioso comitato scientifico che vede tra i protagonisti Marco Guida, Simone Allegria, Maria Cristina Marano, Cristina Carbonetti, Marco Vendittelli e Rita Adreani, l'opera non è una semplice cronistoria, ma un rigoroso lavoro d'archivio in cui per la prima volta viene offerta una ricostruzione organica della presenza delle Clarisse a Cortona, partendo proprio da quel lontano 1225, anno in cui un primo nucleo di donne scelse di abbracciare l'ideale di estrema povertà di Francesco e Chiara d'Assisi. Il volume si snoda seguendo più filoni di ricerca che illumi-

nano aspetti finora rimasti in ombra, a partire dalle origini dell'insediamento, analizzando, pertanto, la nascita della prima comunità e l'evoluzione architettonica e logistica del monastero nel tessuto urbano medievale. Viene poi sviscerato il rapporto tra la clausura e la città, dimostrando come le "sorelle povere" non fossero isolate dal mondo, ma rappresentassero un punto di riferimento spirituale e sociale per l'intera comunità già in passato.

Il punto di forza dell'opera risiede nel prezioso patrimonio documentario che gli autori hanno riportato alla luce. Tra le pagine emerge con forza lo studio dei carteggi originali e, in particolare, l'analisi delle antiche pergamene d'archivio e dei registri delle vestizioni e delle professioni solenni. Nel testo, gli studiosi documentano dettagliatamente le formule di professione e i testamenti delle prime monache, evidenziando formule storiche in cui le sorelle dichiaravano di "vivere in altissima povertà, senza possedere nulla di proprio né in comune, sotto la regola e la forma di vita data da madonna Santa Chiara e confermata da papa Innocenzo". I documenti d'archivio restituiscono così la voce diretta di queste donne, la loro rigorosa gestione della quotidianità e la loro dimensione mistica, legata a doppio filo alla custodia delle reliquie e alla memoria della stessa Santa Chiara.

La tavola rotonda pomeridiana ha evidenziato come il libro riesca a scardinare definitivamente lo stereotipo della monaca medievale reclusa per costrizione. Al contrario, emerge il ritratto di una comunità monastica femminile dotata di una forte identità, capace di influenzare il tessuto religioso della Cortona del tempo al pari dei rami maschili dell'ordine e delle stesse magistrature civiche. Questa iniziativa dimostra come la storia locale abbia ancora molto da rivelare e il volume si candida a diventare uno strumento imprescindibile per chiunque voglia comprendere non solo il passato religioso, ma l'anima stessa della Cortona medievale. Il libro è da oggi disponibile per l'acquisto e la consultazione presso le principali librerie del territorio e i canali della Biblioteca Francescana.

E.Valli

Cortona in età medievale, la vita religiosa al femminile



Dopo una mattinata svoltasi al MAEC, ricca di interventi, volti ad evidenziare la religiosità cortonese nel Medioevo, caratterizzata in maniera precipua dal Francescanesimo, nel pomeriggio i lavori, in seconda sessione, sono proseguiti presso il Convento delle Clarisse, dove è stato presentato un libro dal titolo: "Le sorelle povere di Santa Chiara a Cortona". Il libro, caratterizzato da un serio lavoro di ricerca sulle fonti documentarie, come ha ricordato la Madre Superiora, suor Chiara Luciana Tria, può considerarsi un completamento della Mostra documentaria inaugurata il 3 ottobre 2025, celebrativa degli Ottocento anni di presenza delle Clarisse a Cortona (1225-2025) e viene a colmare le lacune sui vari passaggi che hanno caratterizzato tale presenza. Proprio in questo anno, in cui si celebrano gli Ottocento anni dal testamento di Chiara d'Assisi, le Sorelle Clarisse cortonesi sono finalmente in grado di guardare con consapevolezza al loro passa-

to, per vivere con maggiore entusiasmo il loro presente.

Il libro ha visto al lavoro insigni docenti, quali Simone Allegria, Cristina Carbonetti Vendittelli, Marco Vendittelli, fr. Marco Guida ofm, insieme a Rita Adreani, libera ricercatrice, e Maria Cristina Marano. Molti sono stati gli aspetti puntualizzati, a partire dal proliferare di fondazione dei movimenti religiosi femminili, nel corso del XIII secolo fra Umbria e Toscana, fino a determinare un'attività normalizzatrice da parte della Sede Apostolica, a partire dagli interventi di Ugolino di Ostia, dapprima Cardinale, poi pontefice con il nome di Gregorio IX, cui si deve un Privilegio per il Monastero di Cortona, emesso l'11 Febbraio 1230, per arrivare poi, nel 1263, dieci anni dopo la morte di Chiara d'Assisi, con il Papa Urbano IV, alla unificazione dei molti conventi femminili ispirati a Chiara e Francesco, sotto la denominazione di "Ordine di Santa Chiara", pervenendo in tal modo ad una uniformità giuridica. Molto interessante per il monastero di Cortona anche lo studio documentario sulle tre diverse sedi occupate nel tempo: Marignano, Targia e, infine, il Poggio, con uno sguardo attento ai vari aspetti che hanno riguardato il sorgere della struttura dove ancora oggi le Suore risiedono. Va detto quindi che, da ora in poi, grazie all'attenta ricerca portata avanti dagli illustri docenti, i documenti non costituiscono più un morto retaggio, ma hanno interamente disvelato una storia, con piena soddisfazione delle Sorelle Clarisse. **Clara Egidi**

Storia della Grande Guerra: i ricordi ritrovati di Cortona al fronte

C'è una storia monumentale fatta di mappe, trattati e grandi strategie militari e poi c'è una storia fatta di solitudine, attese e carta da lettere. È stata quest'ultima, decisamente più intima e toccante, la protagonista della mostra "La Grande Guerra da Cortona a Vittorio Veneto", l'esposizione documentaria e storica che ha riaperto i riflettori sul passato cittadino. La mostra ha rappresentato un viaggio a ritroso nel tempo, capace di gettare una luce inedita sul contributo, umano prima che militare, dei cittadini cortonesi inviati al fronte durante il primo conflitto mondiale permettendo di ricordare che i caduti furono circa seicento. Un percorso espositivo che ha saputo creare un ponte ideale, storico e culturale, tra le terre della Valdichiana e le trincee del Veneto. Il cuore pulsante dell'esposizione è stato costituito da quelle che Carlo Ginzburg, importante storico del Novecento, avrebbe definito "microstorie", cioè frammenti di vita quotidiana strappati alla dimenticanza. Tre le sezioni dell'esposizione, che hanno permesso di spaziare su più temi: Tributo locale; Dalla trincea alla vittoria, e La memoria cittadina. Oltre all'esperienza bellica, infatti, la mostra esplora come Cortona ha elaborato il lutto, documentando i luoghi simbolo della città tra i quali il Monumento ai Caduti e il Parco delle Rimembranze. Nelle teche i visitatori hanno potuto osservare cimeli d'epoca, fotografie e oggetti di uso quotidiano tra i quali anche insoliti scaldavivande, nonché carteggi utili a documentare le paure, le speranze e la nostalgia per le campagne toscane, ma anche la straordinaria forza di una generazione scaraventata nell'inferno della guerra. Tra gli oggetti in mostra, scatti inediti della collezione Mar-

zocchi che documentano la vita quotidiana e le condizioni estreme in trincea oltre a materiali di uso comune dei soldati, provenienti dalla collezione di Mario Parigi e dai depositi del MAEC, utili a comprendere la realtà bellica. Non si è trattato quindi di una celebrazione astratta, ma di un'operazione di memoria storica necessaria per restituire un volto e un nome ai tanti giovani pari da Cortona e rimasti per troppo tempo confinati nei registri militari. Per questo il titolo dell'esposizione ha voluto sottolineare il legame profondo con Vittorio Veneto, luogo simbolo della fine del conflitto, unendo idealmente i nostri ricordi a quelli della zona di guerra. Il successo di pubblico registrato dalla mostra ha confermato quanto la memoria della Grande Guerra sia ancora un tema vivo e profondamente avvertito nella coscienza collettiva della Valdichiana. L'esposizione non è stata soltanto un esercizio di stile per appassionati di storia, quanto l'occasione per le famiglie di Cortona di vedere riconosciuto e onorato il sacrificio dei propri antenati, i cui nomi sono spesso incisi sui monumenti ai caduti del territorio ma le cui vicende umane rischiavano di andare perdute. E.V.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

**Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale**

**Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)**



molto intenso e forte, del tempo pomeridiano vissuto al Monastero delle Clarisse con relazioni ed interventi "sulla vita religiosa medievale al femminile e il movimento damianista" e con la presentazione del libro "Le sorelle povere di Santa Chiara a Cortona". Due raggi di sole e di

ed il successivo insediamento della Signoria dei Casali, il radicamento del minoritismo francescano (dall'arrivo delle Sorelle Clarisse a frate Elia, dal beato Guido a Santa Margherita), l'istituzione della Diocesi, il ruolo delle confraternite, le forme con cui si esprime la religiosità



**Al cinema
con ... giudizio**

a cura di Francesca Pellegrini



**Finché morte
non ci separi 2**

Un altro nascondino mortale fa da sfondo alla trama di *Finché morte non ci separi 2*, con Grace (Samara Weaving) coinvolta in un nuovo finale esplosivo e sanguinoso. Riprendendo subito dopo la conclusione dell'horror del 2019, il sequel diretto da Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett (Scream V, Scream VI e Abigail) segue la sposa mentre lei e sua sorella Faith (Kathryn Newton) vengono rapite dall'Alto Consiglio di Le Bail, come parte di una prova per stabilire quale famiglia sotto il dominio del diavolo conquisterà il Seggio Supremo. Per gran parte del film, le due sorelle fuggono per salvarsi la pelle nel resort dei Danforth, mentre vengono braccate dai boss delle sei famiglie, intenzionati a uccidere Grace prima dell'alba per ottenere il potere. Il film riesce a divertire grazie a un ritmo vivace e a momenti di humor ben riusciti. Il mix tra tensione e ironia funziona ancora, regalando una visione leggera e coinvolgente. Un sequel piacevole, ideale per chi ha amato il primo film.

Giudizio: Buono

Rossignano XCO giovanile e Costa degli Etruschi Epic

Protagonisti i giovani Biker cortonesi

Tommaso più forte della sfortuna

Sabato 16 maggio di grande mountain bike a Rossignano Marittimo, dove i migliori talenti toscani delle categorie Esordienti e Allievi si sono sfidati nella seconda prova del Campionato Regionale XCO. La manifestazione, organiz-

che riesce a portare a casa due maglie di leader e due podi pesanti.

L'altra gara si disputata a pochi chilometri, a Marina di Bibbona, domenica 17 maggio. Di sìro di alto spessore tecnico e sporti-

metri, ha deciso di tornare indietro spingendo a piedi la bici per ben 4 chilometri e finire la gara. Grazie alla pronta e determinante azione del Team Scott Pasquini di Arezzo è riuscito a sostituire la ruota posteriore e a chiudere la gara in tre ore e cinquanta minuti, conquistando il tredicesimo posto di categoria e rimanendo nella top ten di Coppa Toscana, al settimo posto. La gara è stata vinta dallo svizzero della Bike Fix Manno Beeli Andrin, seguito da Stefano Valdrighi della Bottechia Factory Team e dal compagno di squadra Lorenzo

Biagi. Per le donne vittoria per l'inossidabile Nisi Maria Cristina della Cicli Andreis seguita da Burato chiara della Stones Bike e da Iacoponi Ester del Ciclissimo bike.

E adesso appuntamento con il campionato italiano Marathon che si terrà a Reggio Calabria, denominato Aspro Marathon, organizzato dal Team Rolling Bike, dove il team Scott Pasquini di Arezzo porterà i suoi atleti, compreso il giovane cortonese Tommaso Mearini. Un saluto a tutti gli appassionati, buone ruote grasse a tutti e al prossimo appuntamento. **E.M.**

Asd Cortona Camucia Calcio

I programmi dell'allenatore Giulio Peruzzi

Dopo un'altra stagione portata a termine con successo alla guida degli arancioni del Cortona Camucia, Giulio Peruzzi è stato confermato anche per il prossimo anno come allenatore del Cortona Camucia Calcio. Ma sentiamo cosa ci ha detto in questa intervista a riguardo della stagione appena conclusa e di quella a venire.

Abbiamo saputo della sua riconferma alla guida del Cortona Camucia!

Sì, siamo già ripartiti per la nuova annata

Era un accordo che avevate già da prima o è stato preso adesso?

Con la società non avevamo nessun accordo. Abbiamo cominciato un percorso Poi in base alla loro e alla mia esperienza fatta durante l'anno avevamo deciso che ci saremmo incontrati, tirato una linea e se i programmi di entrambi combaciavano ed erano realizzabili in base agli obiettivi di entrambi si andava avanti. Non c'erano accordi pluriennali, prestabiliti. Se uno si trova bene, ti mettono i mezzi a disposizione per poter lavorare come uno pensa allora il programma si può dire già definito e l'accordo fatto. Ci possono essere strade diverse per il raggiungimento di determinati obiettivi ma poi discutendo e parlando poi viene fuori che entrambi possiamo utilizzare la stessa strada per gli stessi obiettivi finali e comuni. Un passo alla volta.

Come le è sembrata questa annata?

Noi venivamo dalla passata stagione che nel mondo del calcio è quasi irripetibile. Partire dopo 11 giornate ed essere penultimi in campionato ed attivare poi a giocare i play off ed essere anche promossi nello stesso anno è una cosa molto difficile. Questo per tutti è stata una cosa inaspettata: questo ha fatto sì che i programmi fossero rivisti. Si doveva arrivare alla Promozione nel giro di qualche anno. Il salto di categoria è arrivato subito (meglio). Quest'anno siamo partiti però tardi con il mercato: non sapevamo fino a fine luglio se sarebbe stata effettivo il salto di categoria. Poi le scelte sul mercato erano limitate dal tempo. In poco tempo abbiamo dovuto cercare i giocatori giusti per la nuova categoria e non è stato facile. Quest'anno quindi l'obiettivo era di salvarsi in qualsiasi modo. I ragazzi anche qui sono stati bravissimi. Si è verificata una cosa fondamentale nel calcio: se hai la fortuna come la ho avuta io di guidare un



zata dall'ASD Costa Etrusca, ha regalato spettacolo e confermato l'alto livello del vivaio locale. Percorso tecnico e selettivo dove i giovani biker cortonesi si sono misurati con i loro coetanei regionali.

Ottimo quinto posto per Gabriele Scaramucci, che riesce a conservare la maglia di leader di categoria. Vittoria per Martina Bignami, che porta sul gradino più alto del podio anche la maglia di Leader di categoria. Ottimo risultato per Chiara Caisutti, che con il terzo posto riesce a scalare posizioni in classifica generale, tenendo aperto il discorso classifica finale e maglia di leader. Grande soddisfazione per l'ASD Ciclismo Terontola

vo, infatti la marathon di ben 70 chilometri con un dislivello di circa 2000 mt, è targata UCI. Partenza da centro città, nel giro di pochi chilometri ci troviamo immersi nel bosco della Magona, per poi affrontare una salita di 300 mt di dislivello preludio al continuo saliscendi veramente impegnativo per i seicento biker partecipanti l'evento. Seconda Marathon per il giovane cortonese Tommaso Mearini, dopo Capoliveri e ottima partenza. Purtroppo intorno al 45 chilometro squarciava la gomma posteriore della sua bici, ma Tommaso non si è dato per vinto.

Infatti avendo superato l'area di supporto tecnico da pochi chilo-

Tennis

6° Memorial Alberto Cangeloni

Mancano circa 3 mesi e già fervono i preparativi per il 6° Memorial "Alberto Cangeloni" in programma presso il Circolo Tennis Cortona dal 27 Agosto al 6 Settembre prossimo, manifestazione tennistica che rappresenta il clou della stagione visto il grande successo delle passate edizioni; da stabilire ancora il montepremi, probabile un aumen-

to e la formula del torneo.

Ricordiamo che la passata edizione vide trionfare il 2.1 mancino Stefano Baldoni del CT Giotto di Arezzo, ex n. 636 del mondo sul fiorentino Federico Guarducci 2.3, ex 1621 del mondo, con il punteggio di 7/5 6/2.

Il torneo viene svolto per ricordare Alberto Cangeloni, figura storica del giornalismo locale, molto conosciuto e ben voluto anche oltre i confini del nostro territorio, un'occasione per ricordarlo con tanto affetto da amici, familiari e sportivi; e anche se non tutti lo hanno conosciuto, il fatto che un torneo porti il suo nome ci fa capire quanto fosse stimato nella comunità.

Per questo è nato il Memorial Alberto Cangeloni, non solo come un evento in sé che ogni anno si ritaglia uno spazio sempre più importante nel panorama tennistico regionale, ma anche un modo per ricordare una persona amata attraverso uno sport fatto di rispetto, amicizia, educazione e disciplina.

Luciano Catani



Nella foto la locandina della passata edizione del torneo

Asd Cortona Volley

Nuovi progetti per il prossimo campionato

Sono terminati i campionati di pallavolo delle squadre del Cortona Volley, sia quella maschile che quella femminile. Abbiamo intervistato il presidente Marcello Pareti per avere un resoconto più preciso dell'annata e di quelli che possono essere i programmi per la prossima stagione.

Cosa ci può dire delle due squadre maggiori del Cortona Volley?

Sono contento di tutte e due le squadre; sia del maschile che del femminile. Devo dire che con la serie C siamo stati più che sfortunati. Si sono fatti male ben 4 centrali!

Nelle ultime partite abbiamo dovuto giocare anche con il secondo palleggiatore ed anche il secondo opposto al centro Senza tanti giocatori di ruolo diventa difficile avere un rendimento ottimale. Di questo mi dispiace molto. Contro la sfortuna non ci si può fare niente.

Quando la squadra era al completa abbiamo dimostrato di valere. Abbiamo vinto in casa sia della terza che della seconda in classifica. Al completo la squadra stava girando bene. Con tanti infortunati c'è stato un notevole calo nei risultati: è normale.

Considerando tutto ciò: dispiace poi alla fine come si dice di "essere andati in guerra senza i soldati".

Per quanto riguarda la squadra femminile?

Per quanto riguarda la squadra allenata da Carmen ci siamo salvati bene. Abbiamo messo sotto di noi in classifica 4/5 squadre

L'obiettivo era salvarsi e lo abbiamo centrato. Abbiamo un gruppo formato da tutte ragazze giovani; atlete del nostro vivaio.

Carmen ha fatto uno splendido lavoro.

Si aspettava che il gruppo raggiungesse in breve questo livello?

So quanto vale Carmen. Comunque credo che quest'anno si sia superata. Sapevo che avrebbe fatto bene. Quest'anno avevamo un gruppo giovane giovane; tutte del nostro vivaio. Farle arrivare a questo livello in così breve tempo significa essere davvero tosta come allenatrice; del resto niente di nuovo.

Come le è sembrata la squadra? Con così pochi veterani...

Il più "vecchio" era Cittadino che era dell'84. Poi si passava al '99. Direi che era una squadra giovane, che ha fatto benissimo sinché era al completo o quasi.

Oltreché in campo hanno fatto gruppo anche fuori dalla palestra ed il gioco ne ha giovato.

Quale la marcia in più che ha permesso il salto di qualità alla squadra di Carmen?

Oltre al lavoro fisico lei lavora tanto anche sull'aspetto psicologico. Un lavoro continuo e costante anche sotto l'aspetto mentale.

Le ha aiutate a crescere sia tecnicamente che nell'approccio alla gara. A non aver paura durante gli incontri. È importante quando arrivi punto a punto che qualcuno tiri fuori «l'artiglio». Lavorare bene anche dal punto di vista mentale è importante quanto sotto gli altri aspetti.

Cosa ci può riguardo alle giovanili?

Nel settore femminile siamo andati alla grande. Abbiamo i numeri e la qualità. Il prossimo anno faremo tutte le categorie possibili: dalla '12 alla '19. Bene nei campionati.

Con la Prima Divisione siamo arrivati ai play off. Abbiamo lottato bene. Siamo usciti contro il San Gimignano ma con ragazze Under 16 e 18. Le altre sotto hanno fatto il loro campionato sono cresciute e siamo contenti di loro. Anche Alberto Cuseri sta lavorando bene.

Per quanto riguarda il maschile?

Nel maschile abbiamo più difficoltà; soprattutto per i numeri. I ragazzi sono attratti più dal pallone o qualcos'altro. Abbiamo comunque tre squadre. Porteremo avanti queste e dal prossimo anno speriamo anche una Under 12.

Quali programmi per il prossimo anno? Gli allenatori sono confermati?

Per quanto riguarda il femminile siamo «confermati». Per quanto riguarda il maschile bisogna aspettare un po'. Devo ancora parlare bene con Francesco (Moretti) per capire quello che vuol fare anche lui. Dopo tre anni forse anche sta facendo qualche riflessione. Ci incontreremo e decideremo assieme. Siamo ancora in fase di stallo.

Cosa dice invece il presidente in prima persona?

Mi piacerebbe che anche per la squadra maschile, a Terontola, come avvenuto per quella femminile a Camucia il palazzetto fosse sempre pieno. Per ragazzi non abbiamo avuto i numeri di anno a corso: giocare la domenica pomeriggio alle 18,00 non ha aiutato l'afflusso della gente. Questo mi è dispiaciuto e il tifo ci è mancato. Cercheremo di "attirare" di più il pubblico.

Riccardo Fiorenzuoli

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Luciano Catani, Alvaro Ceccarelli, Fabio Comanucci, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Sciurpi, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 40,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 40,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 25 è in tipografia martedì 26 maggio 2026